

il Dialogo

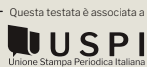
PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA DAL 1965

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

Anno LXIII - N.6 Giugno 2026 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.



Chiesa: la comunità, la casa, la strada

C'è una parola che attraversa tutta la Lettera pastorale del nostro vescovo Riccardo come un filo luminoso: *comunità*. La Lettera è stata presentata e donata alla Diocesi durante la Veglia di Pentecoste per tratteggiare il volto di una Chiesa abitata dalla dinamicità dello Spirito Santo. Non una Chiesa ferma, chiusa nelle proprie sicurezze o prigioniera della nostalgia, ma viva, in movimento, capace di attraversare il tempo presente con lo sguardo pieno di speranza. Una Chiesa che desidera “camminare insieme”, riconoscendosi popolo di Dio, comunità di fratelli e sorelle chiamati a condividere la gioia del Vangelo nelle strade del mondo.

La Lettera nasce da un sentimento di gratitudine. Il vescovo racconta di aver incontrato, nel suo primo anno nella diocesi di Vittorio Veneto, tante persone che gli hanno fatto percepire “che è bello riconoscersi come Chiesa di Dio”. È una frase semplice, ma profondamente evocativa: perché oggi, in un tempo segnato spesso dalla solitudine, dalla frammentazione e dalla fatica delle relazioni, sentirsi parte di una comunità è già un annuncio di speranza. Lo sguardo si posa allora sulle prime comunità cristiane narrate negli *Atti degli Apostoli*: uomini e donne che “erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere” (At 2,42). Non un ideale lontano o irraggiungibile, ma una sorgente viva da cui imparare ancora oggi cosa significhi essere discepoli di Gesù.

È proprio questo il cuore della visione sinodale che emerge dalla Lettera: nessuno vive la fede da solo. “Noi cristiani non siamo individui isolati”, scrive il vescovo. La Chiesa non è la somma di tante esperienze personali, ma una comunione di persone unite dalla stessa chiamata. Essere sinodali significa allora imparare ad ascoltarsi, a condividere il cammino, a riconoscere che ogni persona — con i suoi doni, le sue fragilità, la sua storia — ha un posto dentro la comunità.

In queste pagine non c'è il sogno di una Chiesa perfetta, senza limiti o fatiche. Al contrario, emerge una Chiesa profondamente umana, consapevole delle proprie debolezze, ma desiderosa di lasciarsi guidare dallo Spirito. Una Chiesa che non vuole chiudersi nella lamentela o nella paura del

futuro, ma che sceglie di riconoscere il bene presente nel mondo e di custodirlo. “Riconoscere, accogliere, annunciare e condividere il bene che Dio opera in noi e tra noi”: è questa la missione affidata ai credenti. Una missione che trova il suo centro nel volto di Gesù Cristo.

Per questo la missione non riguarda soltanto sacerdoti, religiosi o operatori pastorali. Ogni battezzato è chiamato a essere testimone del Vangelo nella quotidianità della vita.

Particolarmente stimolante è la riflessione dedicata alla parrocchia. In un tempo in cui molte comunità sperimentano il calo dei sacerdoti e il cambiamento delle strutture tradizionali, il vescovo invita a guardare oltre una visione puramente organizzativa della Chiesa. La parrocchia non coincide semplicemente con la presenza fisica di un presbitero in una comunità: essa vive laddove esiste una comunità di cristiani e cristiane che assieme al presbitero, loro parroco di riferimento, si riconoscono corresponsabili della missione del Vangelo. È una prospettiva che restituisce dignità e responsabilità a tutto il popolo di Dio. Ma le immagini più suggestive della Lettera sono quelle della *casa* e della *strada*. Due simboli capaci di raccontare il volto autentico della Chiesa.

La Chiesa è anzitutto *casa*. Non tanto un edificio, ma uno spazio di relazioni, di accoglienza, di fraternità. Citando Antoine de Saint-Exupéry, il vescovo ricorda che “il prodigio, in una casa, non è tanto che ci dia un tetto e ci riscaldi, o che ne possediamo i muri, ma il fatto che lentamente abbia depositato in noi scorte di tenerezza”. È un'immagine di straordinaria delicatezza: la comunità cristiana come luogo in cui il cuore umano può sperimentare calore, fiducia, e ritrovare la capacità di sognare. Essere “casa” significa allora imparare l'arte della prossimità.

Ma la casa apre inevitabilmente alla *strada*. Ed è sulla strada che il Vangelo incontra la vita concreta degli uomini e delle donne del nostro tempo: nei luoghi del lavoro, nelle scuole, nelle periferie esistenziali, nei drammi sociali, nelle fragilità nascoste, nei mondi della cultura e della comunicazione. La Chiesa non può restare chiusa dentro le sue mura. Il vescovo richiama con forza il Concilio Vaticano II e l'invito della *Gaudium et spes* a condividere “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” dell'umanità. Una Chiesa sinodale è infatti una Chiesa che non si sente superiore al mondo, ma che sceglie di abitarlo con umiltà e compassione. Non costruisce muri, ma ponti. Non vive nella paura dell'altro, ma nella volontà di incontrarlo. Colpisce, in questo

senso, il richiamo al dialogo in cui la Chiesa viene descritta come una compagna di viaggio dell'umanità, chiamata a collaborare per la pace, la giustizia e la cura della casa comune. Il vescovo ci regala il sogno di una Chiesa dal volto mite e luminoso. Una Chiesa che ascolta prima di parlare. Che accompagna invece di condannare. Che preferisce la fraternità al protagonismo. Una Chiesa che riconosce nello Spirito Santo la forza capace di aprire strade nuove anche nei tempi difficili. Camminare insieme, quindi, con passo umile e fiducioso, verso un mondo più umano, illuminati dalla presenza di Cristo che continua a dire a ciascuno di noi: “Io sono con voi”. Gesù, il risorto, è la nostra pace e la nostra strada.

don Pierpaolo



GIOVENTÙ, PASSIONE E MUSICA ROCK

Il classico detto "fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce", lo potremmo applicare oggi parlando di giovani. Ogni sera alcuni canali televisivi ci fanno vedere episodi dove risaltano i loro atteggiamenti violenti. Ci mostrano bulletti e bullette che si credono giganti ma sono nani. Ci parlano di vandalismo gratuito, di coltelli e di una diffusa mancanza di valori. Descrivono una gioventù allarmante, apatica, che si specchia nel proprio smartphone assorbendo un'idea artificiale del senso della vita, finendo per non averne una propria. Anzi, sembra che la vita per loro non abbia alcun senso, come nella celebre canzone di Vasco Rossi. Ma se ci soffermiamo ad osservarli ed ascoltarli oltre uno schermo televisivo, possiamo scoprire che questi modelli *violenti* sono solo l'albero che cade! Facendo certo tanto fracasso, ma sono una minoranza. I giovani oggi hanno delle difficoltà di orientamento in un mondo che ha un *eccesso di offerta in ogni campo*, ma la maggior parte di loro, se ne hanno l'opportunità, dimostrano una maturità sorprendente! Lo vedi nei *temi* che fanno, nel come li sviluppano con coerenza pur trattando argomenti complessi. Quando, come nel concorso del Dialogo si possono esprimere liberamente, i loro valori emergono tutti prepotentemente. I pericoli della società di oggi hanno tolto loro moltissimo in libertà e socialità negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza ma quando hanno delle passioni vedi come sono veramente. Noti il loro coinvolgimento e il rispetto delle regole che loro stessi si impongono nello sport, nello scoutismo o nel fare del teatro o della musica.

GIOVANI E MUSICA: I FELONY

È adesso parliamo di giovani che amano la musica e coltivano il loro sogno di esibirsi, un giorno, di fronte a migliaia di persone. Oderzo, in questa arte vanta veri e propri talenti, sia nella musica classica, nell'opera che nella cosiddetta musica leggera. In questo genere, siamo la città dei Jalisse e, adesso altri giovani stanno cominciando la loro ascesa. Udite! Udite! Nel mondo del rock. Sono tre ragazzi ed una ragazza che compongono il gruppo dei *Felony*. Per chi, oggi con la testa bianca, ha amato alla follia quelli che all'epoca si chiamavano *Complessi* e che ha divorato riviste musicali come *Giovani* o *Ciao Amici*. È un grandissimo piacere che ci siano giovani che hanno scoperto ed amano suonare questo genere musicale che, senza esagerare, ha cambiato il mondo. Certo, per loro saranno più attuali gli U2 o i Maneskin, piuttosto dei Pink Floyd, ma poco importa, il rock è uno solo.



Questi giovanissimi ragazzi opitergini diciassetenni, si sono qualificati per le fasi finali della trentanovesima edizione del *Festival di San Remo Rock*. Questa estate il gruppo parteciperà al *Summer Live Tour*, dove la Giuria sceglierà gli artisti per la finalissima che si svolgerà a settembre al Teatro Ariston di Sanremo. È una cosa fantastica! Auguriamo a questi giovani di poter raggiungere i traguardi che hanno in mente e che fanno brillare loro gli occhi quando ci pensano. Ma comunque vada sono già un esempio di dove può portare il sogno *quando si sposa con la passione*.

GLI ALPINI ALLA MARCIA DELL'ALUNNO

Alla 29° Marcia dell'Alunno organizzata dalla Scuola Primaria Dall'Ongaro, hanno dato un grandissimo aiuto gli alpini della Sezione di Oderzo, sempre pronti a dare una mano ovunque ve ne sia il bisogno. Hanno allestito nel giardinetto del Turrone una vera e propria area di ristoro, dove più di mille partecipanti hanno mangiato e bevuto in compagnia, in una grande festa con tanto di Dj. La *pasta* degli Alpini ha avuto un gradimento assoluto, ma al successo della manifestazione hanno contribuito anche molti commercianti regalando i premi per la lotteria. Tutto questo ha permesso di raccogliere fondi destinati ai ragazzi delle scuole, più di trecento, accompagnati dai loro genitori. Il pomeriggio è stato allietato dalle musiche degli allievi dell'istituto musicale opitergino. Il prossimo anno, a rotazione, sarà un altro istituto ad organizzare questa importante manifestazione.

MARIA FURLAN BELLIS VIVE ANCORA NELLA SUA ARTE

Capita ancora di incontrare in qualche luogo della nostra città un quadro della Signora Maria Furlan Bellis. E allora ti soffermi a pensare al suo talento, alla sua cultura ed anche alla sua abilità nel riprodurre le opere dei grandi maestri con del filo colorato. Ti torna alla mente quando hai visto la sua casa con le pareti letteralmente coperte di quadri, quasi un piccolo *Louvre* casalingo. Ripensi a quando anche al Senato della Repubblica hanno reso omaggio alla sua arte. E tornano alla mente anche le sue parole, sul come affrontare la vita quando hai vicino a te gli affetti più cari e quando li perdi. Un grande insegnamento da non scordare. Per fortuna abbiamo internet che ci regala qualche *frame* della sua vita, una vita lunga certamente, ma certe personalità che arricchiscono chi ne viene in contatto, non vorresti mai che intraprendessero *il viaggio*.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422717590

Invio articoli entro il 20 del mese precedente alla pubblicazione: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie: Parrocchia di S. G. Battista di Oderzo

Banca Intesa San Paolo- Filiale di Oderzo Iban IT 14 030 6961 8651 0000 0002 926

UN GIORNO IN CUI IL BRANDOLINI SI È RITROVATO FAMIGLIA



Il 18 maggio 2026, nella solennità di San Leonardo Murialdo, il Collegio Brandolini-Rota ha vissuto una di quelle occasioni in cui una scuola smette per qualche ora di essere soltanto un luogo di studio e diventa qualcosa di più grande: una comunità viva, raccolta attorno agli stessi valori, alla stessa fede, allo stesso cuore.

Fin dalle prime ore del mattino, il cortile dell'istituto aveva un'atmosfera diversa. Panche ordinate, impianti audio, il palco preparato con cura, il coro che provava gli ultimi canti, e dietro al palco il volto sorridente di San Leonardo Murialdo: tutto lasciava intuire che non sarebbe stata una celebrazione qualunque. Per la prima volta, infatti, tutta la realtà del Brandolini - primaria, medie, liceo, CFP, insegnanti, famiglie e personale - si sarebbe ritrovata insieme per celebrare la Santa Messa con il vescovo Riccardo e il vicario don Gianluigi Papa, ex allievo dell'istituto. Anch'io ero presente, per rappresentare in qualità di Vicario

foraneo tutti i sacerdoti delle parrocchie di Oderzo con cui i Padri Giuseppini collaborano per le Messe festive e per la pastorale in generale. Grande è la stima di cui godono i Padri Giuseppini e il collegio Brandolini nel suo insieme, dentro al nostro territorio, un rapporto di reciproca riconoscenza e benedizione.

Celebrare la Messa all'aperto, fino a pochi giorni prima, sembrava impossibile. Pioggia, freddo e grandine avevano accompagnato l'intera settimana precedente. Eppure nessuno aveva smesso di crederci. Dietro quella giornata c'erano settimane di preparativi, dubbi, telefonate, prove tecniche e continui sguardi al meteo. Poi, quasi come una risposta silenziosa a tanta attesa, il sole era arrivato proprio al momento giusto.

Quando la celebrazione è iniziata, il colpo d'occhio era impressionante: oltre mille persone raccolte nello stesso spazio, unite in un silenzio pieno di emozione. Bambini piccoli accanto ai ragazzi più grandi, insegnanti, genitori,

sacerdoti. Un'intera comunità che sembrava respirare all'unisono.

Il vescovo ha parlato con semplicità ai giovani, invitandoli a distinguere le tante parole di "plastica" del mondo da quella Parola di "carne" capace di dare davvero senso alla vita. E in quel momento il messaggio di San Leonardo Murialdo sembrava attraversare il tempo e tornare vivo tra quei volti giovani, nei canti, nelle mani giunte, negli occhi attenti di centinaia di ragazzi. Anche San Leonardo, come ha ricordato il vescovo, è stato una Parola di "carne", presenza viva e gioiosa dell'Amore di Dio, del Vangelo di Gesù per tanti ragazzi e giovani del suo tempo, e continua ad esserlo anche oggi.

Particolarmente intenso è stato il momento della professione di fede di alcuni giovani dell'istituto e della prima comunione di Laura. Attorno a loro si percepiva qualcosa di autentico: non un rito formale, ma una scelta vissuta con gioia e partecipazione sincera. Anche i più piccoli, con il loro entusiasmo semplice e spontaneo, hanno dato alla celebrazione una luce speciale.

Ma la giornata non si è conclusa con la Messa. Il vescovo ha incontrato e dialogato con i cresimandi, ha visitato gli ambienti della scuola, entrando nelle classi, nei laboratori, nei corridoi pieni di vita quotidiana. E proprio lì sono accaduti alcuni di quei piccoli episodi che restano impressi più dei programmi ufficiali.

Nell'aula di musica, davanti a una classe particolarmente "canterina", qualcuno ha proposto un canto. Il vescovo, quasi con timidezza, si è seduto al pianoforte e ha iniziato ad accompagnare "Chiamati per nome". Per qualche minuto studenti, insegnanti e sacerdoti hanno cantato insieme accompagnati dal vescovo. Nessuno se lo aspettava, ed è stato forse proprio questo a renderlo indimenticabile.

La visita è poi proseguita tra laboratori professionali, aule STEM, palestra e campi sportivi, dove il Brandolini ha mostrato il suo volto più au-



tentico: un luogo in cui educazione, relazioni, impegno e fede convivono ogni giorno in modo concreto.

A fine giornata, ciò che è rimasto non è stato soltanto il ricordo di un evento ben organizzato. È rimasta soprattutto la sensazione di aver vissuto qualcosa di raro: un momento di unità vera, capace di far sentire ciascuno parte di una storia più grande.

Forse è proprio questo il dono più bello lasciato da quella giornata: aver ricordato a tutti che educare significa prima di tutto camminare insieme. E che una scuola può ancora essere un luogo dove crescere non solo come studenti, ma come persone, amici, fratelli sull'esempio del Murialdo.

don Pierpaolo



Anniversari

Domenica 10 maggio in Duomo grande festa per due anniversari importanti:

50° anniversario di matrimonio dei coniugi Biasotto Valerio e Faloppa Nadia

55° anniversario di matrimonio di Novello Claudio e Pulin Vincenzina

Agli sposi e alle loro famiglie l'abbraccio e la preghiera corale della comunità parrocchiale di Oderzo. Fare festa insieme è condividere gioia e gettare semi per cammini di condivisione.

Il Signore elargisca ancora tante grazie a queste famiglie per altri traguardi assieme.



Domenica 3 maggio il Signor Giuseppe Gerardo ha festeggiato i suoi 100 anni.

Con lui amici, familiari e tutta la comunità parrocchiale che ha ringraziato il Signore per il bel traguardo durante la messa delle 11.00 in Duomo.

Al signor Giuseppe ancora tanti anni di salute e serenità.



Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

IL NUMERO ROSSO AUTOBIOGRAFIA DI ALESSANDRO DE MARCHI, IL PIÙ COMBATTIVO AL TOUR DE FRANCE

Con un anticipo di poche ore ho appreso che un lunedì di fine aprile Alessandro De Marchi, corridore friulano con radici familiari venete, avrebbe presentato la sua autobiografia all'interno di una bella cantina in provincia di Udine.

Il viaggio serale a Nimis, per quanto impegnativo, è stato sicuramente fruttuoso.

All'arrivo in cantina due bambini vivacissimi, probabilmente i figli del campione, giocavano all'aperto, seguiti da una persona adulta che mi ha gentilmente indicato la stanza dell'incontro.

All'interno, folto pubblico di ciclisti e di appassionati friulani, assieme a qualche fotografo.

Alessandro, per tutti "Il rosso di Buja", dal colore dei capelli e per le sue origini, da qualche mese ha appeso la bicicletta al chiodo ed è salito in ammiraglia, diventando a quarant'anni un direttore sportivo professionista.

Il libro, scritto in collaborazione con i giornalisti della rivista "Al vento", molto apprezzata fra gli appassionati e stampata dalle Grafiche Antiga di Crocetta del Montello, racconta una vita fra i pedali.

Dagli inizi a Buja fino ai grandi palcoscenici, il Tour de France con il "numero rosso", il premio al ciclista più combattivo di giornata, alla Vuelta di Spagna e al Giro d'Italia.

In mezzo alle pagine si trovano la vita che scorre, i legami familiari, il contatto costante con la propria terra, l'avvicinarsi delle squadre per cui gareggiare.

I ritiri per affinare la preparazione, le mille fughe tentate in corsa e le molte riuscite tirando dritto sino al traguardo.

La storia di un ciclista caparbio, con una visione onesta del correre, sempre all'attacco, sempre a caccia di occasioni future. Capace di commuoversi, quando nasce il suo bambino, anche lui dai capelli rossi. Un altro "rosso di Buja".

Sempre da Buja, alcuni atleti sono scesi a Oderzo per correre la gara del primo maggio di atletica, "Oderzo Città Archeologica".

Come sempre, organizzazione di spessore e grandi atleti al via, in una folta cornice di pubblico propiziata anche dalla giornata primaverile.

Fra i maschi vittoria per Iliass Aouani delle Fiamme Azzurre, Elisa Palmero del gruppo sportivo Esercito per le donne.

Grande partecipazione anche al trofeo internazionale giovanile, che ha visto fin dal 30 aprile spettacolo con la cerimonia della sfilata delle bandiere, il canto dell'inno nazionale ad opera dei bambini dell'istituto musicale, il suono dell'inno alla gioia con il flauto di Eugenio, flautista di sicuro avvenire.

E ancora le scuole di danza del comprensorio e gli studenti dell'Istituto superiore Scarpa, ingaggiati come traduttori per le delegazioni e le squadre.

Partecipazione e combattività per tutte le compagini giovanili, nel corso della gara del primo giorno del mese di maggio.

Piace molto e attrae, l'idea di un Nordest che sappia ancora farsi valere nello sport, in bicicletta o a suon di gambe.

Sentiamo un po' nostro anche Sinner, il tennista partito dalla Val Pusteria. Combattere ad armi pari, rispettando l'avversario, aiuta non solo a vincere ma è anche un buon viatico per vivere al meglio i propri giorni di vita.

IL POCO DI MOLTI, DIVENTA IL MOLTO PER TUTTI.

(P. RASTRELLI)

Ci sono storie che nascono in silenzio, senza clamore, ma che finiscono per cambiare il destino di intere comunità.

La vicenda del nostro amico Claudio, è una di queste: un cammino di carità concreta, nato dall'incontro con la sofferenza e trasformato in una missione di speranza per centinaia di persone nel cuore dell'Uganda.

All'inizio degli anni duemila, Claudio conobbe Padre Peter Mubunga Basaliza, un sacerdote che operava nel villaggio di Bukangara, distretto di Kasese, in Uganda. Attraverso i racconti di Padre Peter, Claudio venne a conoscenza delle condizioni di estrema povertà in cui versavano gli abitanti di quei luoghi.

La mancanza di lavoro, l'analfabetismo, la fame, la carenza di igiene e il diffondersi di malattie come il tifo, la malaria, il colera, l'HIV, mietevano vittime quotidianamente, soprattutto tra i bambini. Tutto questo toccò profondamente il cuore di Claudio che da quel momento decise che non sarebbe rimasto indifferente. Inizia quindi ad avviare una serie di adozioni a distanza per la sopravvivenza e l'avviamento alla scuola dei bambini dei villaggi di Kasese. Non solo, acquista e dona ad ogni famiglia, un acro di terra per la coltivazione del cotone e di altri cereali, cosicché con il proprio lavoro, possano vivere vendendo il raccolto. Questo gesto di grande lungimiranza, creò le condizioni affinché queste persone potessero rialzarsi con le proprie forze e vivere in maniera autosufficiente.

L'episodio però che segnò definitivamente la vita di Claudio, fu il trovarsi d'innanzi ad una scena drammatica. In una capanna del villaggio, una donna giaceva stesa a terra febbricitante: aveva appena partorito e sia lei che il bambino erano in condizioni disperate. Claudio non ci pensò due volte, li caricò in auto e li portò all'ospedale più vicino, sebbene distasse molti km. dal villaggio. Mamma e bambino si salvarono.

Rientrato in Italia, quella scena terribile non abbandonava i pensieri Claudio, il quale fu scosso a tal punto, da decidere all'inizio del 2017, di dare vita al progetto per la costruzione di un ospedale che avrebbe servito un bacino di circa 350.000 persone (anche provenienti dal Congo) e che avrebbe consentito, anche ai più poveri, di poter accedere alle cure mediche, senza dover percorrere gli oltre 80 km. per raggiungere la struttura sanitaria più vicina. Si posò quindi la prima pietra per la



costruzione dell'ospedale intitolato a San Giuseppe Moscati, il santo medico napoletano, che dedicò tutta la sua vita alla cura gratuita dei poveri e degli ultimi, presso l'Ospedale degli Incurabili a Napoli.

Ad oggi, interno ed esterno dell'ospedale sono completi, ma sono necessari gli arredi e tutte le apparecchiature per i vari reparti.

Lo scorso anno il vescovo di Kasese ha concesso la gestione dell'ospedale alle "Piccole suore della Presentazione di Maria al Tempio", una congregazione Congolese fondata da un vescovo missionario Belga. Queste suore vivono una difficile situazione causata specialmente dalle bande armate che operano al confine Ugandese con il Congo, le quali uccidono selvaggiamente civili oltre alle religiose, raziando e dando fuoco ai villaggi.

Attualmente le suore in servizio all'ospedale, si occupano dei malati di malaria e delle donne partorienti.

Nei pressi dell'ospedale inoltre sono iniziati i lavori per un fabbricato che ospiterà 25 suore della congregazione, il cui prezioso servizio di assistenza verrà prestato all'interno dell'ospedale.

A dicembre 2017, Claudio con alcuni amici, ha dato vita all'associazione MARIA ECCOCI ODV, per poter dare una continuità e futuro a questi progetti.

Dalle adozioni a distanza, ai terreni agricoli, alla costruzione dell'ospedale, della casa per le suore e di un ulteriore fabbricato per i volontari, ogni opera è nata dall'ascolto della sofferenza e della volontà di restituire speranza.

In un tempo spesso segnato dall'indifferenza, l'esperienza di Claudio ricorda che la misericordia non è soltanto un sentimento, ma un'azione concreta, capace di salvare vite umane e costruire futuro.

Giovanni
Ass. Maria Eccoci Odv

IBAN: IT95U 03069 09606 100000157502
C/C POST. 1041192814



CACCIA DI primavera 2026

Meraviglioso, stupendo sono tutti sinonimi per descrivere la caccia di primavera che è avvenuta sabato e domenica 18 e 19 aprile 2026. Per tutti i lupetti del CDA (Consiglio Degli Anziani) la Caccia di primavera parte dal sabato, la nostra si è svolta a Ceggia.

Una volta arrivati abbiamo appurato che non eravamo gli unici lupetti presenti, infatti c'erano tutti i CDA della diocesi di Vittorio Veneto. Noi Scout di Oderzo non abbiamo avuto subito "il coraggio" di fare conoscenza con gli altri. Ad aiutarci sono stati i giochi che abbiamo suddivisi in 5 squadre miste, una per emozione: sì perché, dovete sapere che il tema era Inside Out, avete presente il film?

Abbiamo ragionato per fare delle scenette o dei cartelloni che abbiamo presentato all'enorme branco.

Abbiamo trovato dei modi per convivere con le nostre emozioni: Gioia, Tristezza, Rabbia, Disgusto, Paura. Abbiamo scritto su dei fogli i nostri ricordi sulle rispettive emozioni e questi foglietti sono andati a formare una catena. Vuoi non fare dei bans e gioco libero: il migliore modo per conoscersi. Già era giunta l'ora di prepararsi i letti per dormire; poi c'è stata la cena (come passava in fretta il tempo!). Una volta presa la pasta all' Amatriciana, fatta la preghiera ci siamo goduti la meritata cena. Nonostante fosse or-



mai buio, abbiamo potuto giocare ancora un po' nel campo da calcio. Nell'ora del fuoco, col buio totale, i capi ci hanno fatto fare un 'esperienza bellissima, suddivisi nei gruppi iniziali, abbiamo incontrato i personaggi della vita di San Francesco: suo padre, il lebbroso, il lupo, il frate e Santa Chiara che ci spiegavano la loro storia e ci consegnavano dei foglietti colorati di carta velina. Solo poi abbiamo scoperto che servivano a colorare la finestra di una chiesa.

Il tempo di prepararci ed era già ora di andare a dormire! La notte non è stata semplice tra russare, buona notte energici e poca voglia di dormire: la mattina era ormai arrivata. Dopo una sostanziosa colazione eravamo pronti ad accogliere il resto del branco.

Quando tutti sono arrivati ci hanno suddiviso in squadre: al cerchio iniziale strani personaggi detti incubi, ci hanno rubato la catena dei ricordi. Per recuperarla abbiamo affrontato varie sfide sulle emozioni, finché eccoci là pronti per la sfida finale: dovevamo, a coppie, andare incontro agli incubi che, armati di farina dovevano colpirci, se li superavamo, dovevamo raccogliere un ricordo. Una volta recuperata la catena, rimaneva un problema: dovevamo sconfiggere gli incubi! Per sconfiggerli dovevamo colorare il cartellone che rappresentava il loro cuore. Nel frattempo loro continuavano a colpirci con la farina, ma non abbiamo desistito e una volta sconfitti abbiamo liberato le emozioni dal loro continuo litigio.

Finalmente abbiamo mangiato, fatto messa e sono arrivati i genitori. Il che significava che l'avventura era finita: UN VERO PECCATO!!!!

Greta Pizzolla



Festa della Mamma

alla Scuola dell'Infanzia Carmen Frova

Se chiedete a una mamma cosa desideri davvero per la sua festa, la risposta difficilmente sarà un oggetto. Vi dirà, quasi sicuramente, "un po' di tempo". Tempo per fermarsi, tempo da dedicare esclusivamente ai propri figli senza l'orologio alla mano, e -perché no?- un momento di meritato relax.

Quest'anno, la nostra scuola dell'infanzia Carmen Frova ci ha fatto il regalo più bello: ha trasformato questo desiderio in realtà, organizzando un pomeriggio magico dedicato a noi mamme e ai nostri piccoli.

Il laboratorio di Yoga Mamma e Bambino nel grande parco della scuola è stato una rivelazione. Guidati dall'insegnante Tiziana Moro, abbiamo trasformato il movimento in un gioco e il respiro in una coccola. Il relax è continuato mentre sedute sulle nostre stuoie e abbracciate ai nostri figli abbiamo ascoltato con attenzione una bellissima e toccante storia raccontata dalla simpatica Nonna Cira.

E dopo aver nutrito l'anima, è arrivato il momento di una golosa merenda e tante chiacchiere!

Uscendo da scuola, con un lavoretto in una mano e la mano del mio bimbo nell'altra, mi sono sentita incredibilmente grata.

Un grazie immenso va alla nostra scuola dell'Infanzia, alle maestre e a tutto lo staff che hanno pensato, voluto e organizzato questo evento. Non ci hanno fatto solo gli auguri: ci hanno donato uno spazio dove smettere per un attimo di correre e goderci la meraviglia di essere mamme.

Buona Festa della Mamma a tutte noi!



FESTA DELLA MAMMA AL NIDO INTEGRATO E SEZIONI PRIMAVERA

Ci sono giornate che restano nel cuore per la semplicità e la bellezza dei momenti condivisi. La Festa della Mamma vissuta al Nido Integrato Onda Blu e nelle Sezioni Primavera è stata proprio una di queste.

Il laboratorio mamma-bambino ha trasformato gli spazi della Scuola in luoghi fatti di abbracci, sorrisi, mani intrecciate e piccoli gesti pieni d'amore. Noi mamme insieme ai nostri bambini abbiamo creato insieme un lavoretto speciale, dedicandoci tempo reciproco con entusiasmo, dolcezza e tanta emozione.

Dopo il laboratorio ci siamo ritrovati per una merenda in compagnia con macedonia fresca e goloso gelato: un momento semplice ma ricco di calore, che ha permesso a noi mamme di fermarci, parlare e vivere insieme un'atmosfera serena e accogliente.

Ringraziamo la Scuola con le educatrici, le maestre e tutto lo staff che ci hanno dedicato questo pomeriggio rendendo la nostra Festa un momento davvero speciale.



UNA SERATA DI FORMAZIONE PER CRESCERE INSIEME

Il 29 aprile il nostro Centro Infanzia Carmen Frova ha avuto il piacere di riproporre una serata di formazione aperta a tutti i genitori della nostra Scuola, dedicata a due temi molto importanti per la crescita e il benessere dei bambini: la sana alimentazione e le malattie infettive in età infantile.

L'incontro, guidato dalla Dottoressa Gobbato, si è rivelato un momento prezioso di ascolto, confronto e approfondimento. La dott.ssa Gobbato ha aiutato le famiglie a comprendere meglio come promuovere corrette abitudini alimentari fin dai primi anni di vita e come affrontare con maggiore consapevolezza le più comuni malattie infettive dell'infanzia.

La partecipazione attenta dei genitori e le numerose domande emerse durante la serata hanno confermato quanto sia importante creare occasioni di dialogo e formazione condivisa tra famiglia e comunità educativa. Crescere un bambino significa infatti camminare insieme, sostenendosi reciprocamente nel delicato compito educativo.

Ringraziamo di cuore la Dottoressa Gobbato per la professionalità e la sensibilità dimostrate, e tutti i genitori che hanno partecipato con interesse e coinvolgimento.

CONCLUSO IL PERCORSO EPAS: PROTAGONISTI A VENEZIA ANCHE GLI STUDENTI DEL SANSOVINO-OBICI DI ODERZO

Mercoledì 6 maggio si è svolta presso il Centro Culturale Candiani di Mestre la cerimonia di premiazione conclusiva del percorso EPAS – Scuola Ambasciatrice del Parlamento Europeo.

Hanno partecipato anche studenti e docenti dell'Istituto "Sansovino-Obici" di Oderzo. Un momento importante,



per la scuola, che ha visto riconosciuti l'impegno, la partecipazione attiva e la crescita degli studenti.

Nel corso dell'evento, gli Junior Ambassador hanno presentato le attività realizzate durante l'anno, condividendo esperienze e risultati del loro percorso di cittadinanza europea.

Alla cerimonia erano presenti anche rappresentanti delle istituzioni: Maurizio Molinari, responsabile dell'Ufficio del Parlamento Europeo a Milano; Simona Ricci, dell'Ufficio del Parlamento Europeo a Milano; Francesca Vianello, referente di Europe Direct Venezia Veneto del Comune di Venezia; Sara Terrasan, in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

Le attività di divulgazione, avviate dall'istituto opitergino in questo anno scolastico, proseguiranno anche nei prossimi, inserendosi nell'ambito delle iniziative di internazionalizzazione portate avanti con continuità dal "Sansovino-Obici".

Oderzo, 07.05.2026

CONNESSI MA CONSAPEVOLI Quando la legalità entra in classe

Grande partecipazione ed entusiasmo all'ISISS «Antonio Scarpa» di Motta di Livenza e Oderzo per l'incontro con la sostituta procuratrice del Tribunale di Venezia, dott.ssa Laura Cameli, che ha dialogato con le classi prime del Liceo Scientifico, Linguistico e Scienze Umane e dell'Istituto Tecnico Tecnologico, su temi di grande attualità: **bullismo, cyberbullismo e reati informatici**. Un'occasione preziosa per riflettere, capire e soprattutto imparare a muoversi in modo responsabile nel mondo digitale.

A rendere ancora più significativo l'incontro è stata la presenza delle autorità del territorio, tra cui rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e amministratori locali, a testimonianza dell'importanza di una rete educativa condivisa tra scuola e istituzioni nella formazione dei cittadini di oggi e di domani.

La conferenza ha subito catturato l'attenzione delle studentesse e degli studenti, che hanno accolto con curiosità e rispetto la dottoressa Cameli. Il suo intervento, chiaro e diretto, ha alternato esempi concreti, riferimenti normativi e casi reali, rendendo comprensibili anche gli aspetti più complessi del diritto. Non sono mancate

le domande: tante, puntuali, a tratti sorprendenti per profondità e maturità. Segno di un interesse autentico e di un bisogno forte di orientamento su un tema che riguarda da vicino la vita quotidiana dei ragazzi.

La Dirigente Scolastica ha voluto sottolineare il valore dell'iniziativa: «Incontri come questo rappresentano un momento fondamentale nel percorso educativo dei nostri studenti e studentesse. La scuola non è solo un luogo di apprendimento disciplinare, ma anche spazio in cui si costruisce la cittadinanza consapevole. Ringraziamo la dott.ssa Cameli per aver portato la Sua esperienza e aver dialogato con i nostri ragazzi in modo così efficace».

Sulla stessa linea anche la docente referente, prof.ssa di discipline giuridiche ed economiche, prof.ssa Regina Dalla Libera, che ha promosso l'evento: «È importante offrire alle studentesse e agli studenti strumenti concreti per riconoscere i **rischi della rete** e per agire responsabilmente. Il confronto diretto con chi opera nel campo della giustizia rende questi temi più vicini e comprensibili. I ragazzi e le ragazze hanno dimostrato grande attenzione e partecipazione».

A testimoniare l'impatto dell'incontro sono anche le parole di due

studentesse di prima Liceo Scienze Umane del Liceo Scienze Umane:

«Mi ha colpito capire che anche online le azioni hanno conseguenze reali. A volte si pensa che dietro uno schermo sia tutto meno serio, invece non è così», racconta Vanessa. «È stato interessante sentire esempi concreti. Ora sto più attenta a quello che condivido e a come mi comporto sui social», aggiunge Nicole.

L'incontro si è rivelato dunque non solo informativo, ma profondamente formativo: un passo importante verso una maggiore consapevolezza digitale. Perché essere connessi oggi è inevitabile, ma esserlo in modo responsabile è una scelta che si costruisce, anche grazie a momenti come questo.



Scarpa

Uscita didattica alla Ferrari

A MARANELLO TRA FORMAZIONE, INNOVAZIONE E PASSIONE

Lo scorso 23 aprile circa 100 partecipanti, tra studenti, studentesse e docenti delle classi seconde dell'ITT e della terza ITT indirizzo meccanico dell'I.S.I.S.S. «Antonio Scarpa», hanno preso parte ad un'uscita didattica presso il **Museo Ferrari**, vivendo un'esperienza altamente formativa nel cuore di una delle realtà più prestigiose dell'automobilismo mondiale.

ne», ha dichiarato la Dirigente Scolastica, prof.ssa Maria Cristina Taddeo.

Le fa eco la prof.ssa Alessandra Carotti, docente di fisica: «I ragazzi e le ragazze hanno risposto con entusiasmo e partecipazione a tutte le attività. In particolare, il laboratorio pratico del pit-stop ha permesso loro di applicare conoscenze tecniche in un contesto autentico e altamente motivante. Esperienze come questa rafforzano le competenze e aiutano gli studenti e le studentesse a comprendere il valore del lavoro di squadra e innovazione».

L'iniziativa si conferma così un momento significativo nel percorso formativo degli studenti e delle studentesse, capace di unire apprendimento, orientamento e ispirazione, nel segno dell'eccellenza italiana.



La visita si inserisce nell'ambito delle attività educative promosse dalla Ferrari attraverso i propri percorsi museali e didattici, che mettono in dialogo scuola e impresa. In particolare, il Museo di Maranello rappresenta una vera e propria "finestra" sulla Ferrari di oggi, capace di coniugare tradizione e innovazione, mentre a pochi chilometri, a Modena il Museo Enzo Ferrari racconta la storia del fondatore Enzo Ferrari e delle origini del marchio.

Nel corso della giornata, gli studenti e le studentesse hanno visitato le esposizioni dedicate ai modelli storici e alle vetture di Formula 1, con particolare attenzione a quelle che hanno conquistato i Campionati del Mondo, potendo così osservare da vicino l'evoluzione tecnologica e progettuale delle auto da competizione. Accanto alla visita museale, i ragazzi e le ragazze hanno partecipato ad alcune attività del programma "Red Campus", il percorso didattico che Ferrari dedica alle scuole: la lezione sul "motore e performance-modulo base" ha permesso di approfondire i principi fondamentali della meccanica motoristica, mentre il laboratorio "Formula Team" li ha coinvolti in una simulazione di pit-stop, durante la quale hanno smontato e rimontato le gomme di una vera vettura di Formula 1, sperimentando in prima persona il valore del **lavoro di squadra**, della precisione e della gestione del tempo.

L'esperienza ha suscitato grande entusiasmo tra gli studenti e le studentesse, che hanno partecipato con interesse e competenza, dimostrando curiosità e spirito di collaborazione in tutte le attività proposte.

«Questa uscita rappresenta un esempio concreto di didattica innovativa, capace di connettere i contenuti scolastici con il mondo reale. Visitare una realtà come Ferrari significa offrire ai nostri studenti e alle nostre studentesse un'opportunità unica di orientamento e crescita, stimolando in loro passione, responsabilità e ambizio-

L'I.S.I.S.S. "Antonio Scarpa" di Motta di Livenza-Oderzo torna protagonista sulla scena nazionale degli scacchi.

Questa volta a conquistare la qualificazione alle finali del Trofeo Scacchi Scuola è la squadra Juniores maschile, composta da studenti del quarto anno e quinto anno del Liceo Scientifico scienze applicate e dell'Istituto tecnico, che dal 18 al 21 maggio rappresenterà l'Istituto a Montesilvano, in Abruzzo.

Il team è formato da Oliver Szal (3^a XSA), Emanuele Querin (4^a BSA), Samuele Barro (5^a BSA), Giovanni Vincenzi (5^a BSA) e Ryan Matushi (2^a CIT), accompagnati dal docente referente prof. Ivano Zuccolotto.

Il percorso verso questo importante traguardo è iniziato a marzo, con le eliminatorie provinciali di Conegliano, superate con sicurezza.

Successivamente, la squadra si è distinta al Campionato Regionale di Montebelluna, una manifestazione di grande rilievo che ha coinvolto oltre 500 studenti e studentesse provenienti da tutto il Veneto. In un contesto altamente competitivo, i nostri ragazzi hanno conquistato un eccellente secondo posto, guadagnandosi così l'accesso alla fase nazionale.

Il risultato assume un valore ancora maggiore se si considera l'elevato livello del Veneto nel panorama degli scacchi studenteschi: salire sul podio regionale significa confrontarsi con alcune tra le migliori realtà scolastiche italiane.

Per l'I.S.I.S.S. "Antonio Scarpa" si tratta inoltre della seconda qualificazione consecutiva alle finali nazionali: lo scorso anno erano state le studentesse della categoria Allieve a raggiungere questo prestigioso traguardo.

Ora tocca alla squadra Juniores maschile portare i colori dell'Istituto a Montesilvano, pronta a confrontarsi con le migliori squadre d'Italia. Al di là del risultato, la partecipazione a una competizione nazionale rappresenta un'esperienza altamente formativa, capace di sviluppare concentrazione, spirito di squadra e capacità di gestione delle emozioni.

▼ segue da pag 9

La Dirigente Scolastica, prof.ssa Maria Cristina Taddeo, esprime grande soddisfazione per il risultato raggiunto: «Siamo molto orgogliosi di questo traguardo, che premia l'impegno e la passione dei nostri studenti. Esperienze come questa rappresentano un'importante occasione di crescita personale e formativa».

Anche il docente referente, prof. Ivano Zuccolotto, sottolinea il valore del percorso svolto: «Questo risultato è il frutto di un lavoro costante e di grande dedizione. I ragazzi hanno dimostrato impegno, maturità e spirito di squadra e affronteranno la fase nazionale con entusiasmo e consapevolezza».

L'intera comunità scolastica dell'I.S.I.S.S. «Antonio Scarpa» di Motta di Livenza-Orderzo augura alla squadra un grande in bocca al lupo per questa nuova sfida: e comunque vada, sarà un successo.



LO SCARPA PROTAGONISTA A VENEZIA

Primo Premio e due menzioni al Premio Nazionale di Critica Poetica "Gino Pastega"

Si è svolta il 20 marzo 2026, nella prestigiosa cornice dell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto di Venezia, la cerimonia di premiazione dell'VIII edizione del Premio Nazionale di Critica Poetica «Gino Pastega», inserita nell'ambito delle iniziative per la Giornata Mondiale della Poesia del 21 marzo.

Grande orgoglio per l'Istituto «Antonio Scarpa», protagonista della manifestazione con risultati di assoluto rilievo. Gaia Battistiol, studentessa della classe 5ª X Liceo Classico, ha conquistato il primo posto nella sezione A («La Poesia e il destino dei poeti») distinguendosi per un elaborato di grande maturità critica e ampiezza di visione, capace di mettere in dialogo autori e temi della tradizione con interrogativi profondamente contemporanei.

Il prof. Matteo Chiopris, docente di lettere di Gaia, commenta: «Il percorso di Gaia conferma la sua capacità di affrontare temi complessi con maturità e consapevolezza critica, di cui ha dato costante prova in tutti i suoi anni liceali. Il suo lavoro dimostra come sia importante costruire un pensiero personale solido, capace di coniugare tradizione e presente in modo autentico; è la riprova che lo **studio delle discipline** non è mai da intendersi come fine a sé stesso, ma rappresenta il nostro principale strumento per giungere ad un'interpretazione profonda e personale del mondo che ci circonda».

Accanto a questo importante successo, si aggiunge il riconoscimento ottenuto da Angelica Sammarco e Ylenia Chirico, della classe 5ª X Scienze Umane, insignite di menzione speciale nella sezione B («Un poeta secondo me») per i loro lavori dedicati rispettivamente a Camillo Sbarbaro e Antonia Pozzi.

La commissione ha riconosciuto nelle loro analisi «la capacità diversa ma profondamente personale di dimostrare come sia ancora possibile un dialogo autentico con la poesia». Un risultato che valorizza non solo le competenze critiche, ma anche il coinvolgimento umano e la sensibilità delle due studentesse.

La docente di Lettere, prof.ssa Angela Pluda, esprime grande soddisfazione: «Le ragazze si sono messe in gioco

con autenticità, superando timidezza e il timore di non farcela, di non essere all'altezza. Sono riuscite a far emergere il loro vissuto e il loro sentire attraverso il confronto con i poeti studiati. Questo riconoscimento premia un percorso di conoscenza vero, di **incontro vivo con la letteratura**, condiviso anche con la classe».

Durante la cerimonia, la Dirigente Scolastica, prof.ssa Maria Cristina Taddeo, ha sottolineato il valore complessivo dei risultati raggiunti: «Questi traguardi testimoniano l'impegno delle nostre studentesse e la qualità del percorso educativo della scuola. La capacità di sviluppare un pensiero critico e personale è uno degli obiettivi fondamentali del nostro insegnamento e occasioni come questa dimostrano quanto sia importante coltivarlo».

La giornata è stata preceduta da un ricco programma di interventi che ha coinvolto importanti figure del panorama culturale e accademico come Giovanna Pastega, Stefano Zecchi, Luigi Vero Tarca, Francesca Grisot e Gianni De Luigi. I relatori hanno offerto riflessioni profonde sul ruolo della poesia nella contemporanea,

interrogandosi sul suo futuro in un mondo sempre più dominato dalla tecnologia e segnato da tensioni globali.

È emersa con forza un'idea condivisa: la poesia, pur considerata spesso inutile in termini economici, resta uno strumento essenziale di **comprensione, crescita e innovazione**. Non solo in ambito letterario, ma anche nella filosofia, nella politica, nella religione e nella musica, il linguaggio poetico continua a rappresentare una risorsa preziosa e «salvifica».

Il messaggio rivolto a studentesse, studenti e docenti è chiaro: continuare a leggere, studiare e praticare la poesia, anche attraverso la scrittura e la lettura ad alta voce, per mantenere vivo uno spazio autentico di espressione e riflessione.

La partecipazione al premio e i riconoscimenti ottenuti confermano ancora una volta la qualità del percorso formativo dell'Istituto Antonio Scarpa, capace di coniugare rigore critico e crescita personale, rendendo la letteratura un'esperienza viva e significativa per le nuove generazioni.



SONO DI UN PREZIOSO ROSA

Sono di un prezioso rosa,
più piccoli, forse, di semi di papavero.

Quando cadono a terra
i grandi fiori si aprono,
come se esplodessero dei fuochi
d'artificio.

Che bello, che bello sarebbe,
se si versassero risate,
come si versano lacrime.

da ' *Sei un'eco? La poesia perduta*
di MISUZU KANEKO, 2016 '

Paiono versi scritti da una persona semplice, amante della natura come è in genere l'animo giapponese, attenta al quotidiano e alle piccole cose - teniamo presente che Kaneko scriveva per i bambini - in realtà sa bene, anche per esperienza personale, che la vita è fatta di chiaroscuri da cui deriva l'importanza della solidarietà e dell'empatia.

Il fatto poi di spargere qualche risata invece che solo e sempre lacrime è un programma sul quale possiamo essere tutti d'accordo.

Non v'è dubbio che in tempi come i nostri c'è ben poco da ridere ma proprio perché è meno facile del solito una risata è da considerare un bene prezioso, qualcosa di liberatorio che indica gioia, sollievo, sorpresa, in definitiva qualcosa che ci fa stare bene.

Misuzu Kaneko (1903 - 1990) è una poetessa giapponese nota soprattutto per le sue poesie per bambini. Abbastanza celebre mentre era in vita la sua opera fu del tutto dimenticata fino agli anni '80 del Novecento quando fu rivalutata.

Kaneko cresciuta dalla madre e dalla nonna iniziò a lavorare nella libreria di uno zio e al contempo a comporre poesie che venivano regolarmente pubblicate su riviste e giornali.

Da un matrimonio combinato (1926) che la rese profondamente infelice ebbe una bambina che venne affidata al padre in seguito al divorzio (secondo la legge giapponese del tempo) Kaneko non accettò la sentenza e pose fine alla sua vita. La famiglia di lei ottenne la custodia della bambina come aveva espressamente chiesto nella lettera che lasciò prima di morire.

'L'innocente malinconia' la raccolta delle poesie di Kaneko Misuzu



"PENSIERI E PAROLE di ATTUALITÀ da VECCHI VINILI"

Il brano "**Far finta di essere sani**", è stato scritto da Giorgio Gaber e da Sandro Luporini nel 1973. È una riflessione ironica e a tratti amara sulla condizione dell'uomo moderno. Un uomo di cinquant'anni fa, ma le cose non sembrano poi tanto diverse oggi.

L'uomo prova a barcamenarsi tra slanci pseudorivoluzionari-ideali e una vita quotidiana fatta di piccoli gesti spesso banali (vestiti, creme, automobili), che lo rendono "sano" e integrato agli occhi della società, ma profondamente incompleto nel suo intimo.

Per essere "**sani**", si deve indossare una maschera. Adattarsi passivamente alle regole del quieto vivere, della famiglia tradizionale e del consumismo. La vera salute mentale per l'autore richiederebbe invece il coraggio di essere autentici e di accettare le proprie contraddizioni.

Anche quando l'uomo cerca la libertà o il cambiamento, si scontra con l'inconsistenza dei suoi gesti. L'ironia del testo colpisce anche gli intellettuali, che usano *testi e dibattiti* solo come scudo per non affrontare sé stessi.

Accettare di "**far finta**" è una presa di coscienza lucida. È l'ammissione che vivere è difficile e che, in una società nevrotica e alienante, l'unica via di salvezza o via di fuga risiede nell'accettare un pizzico di sana follia.

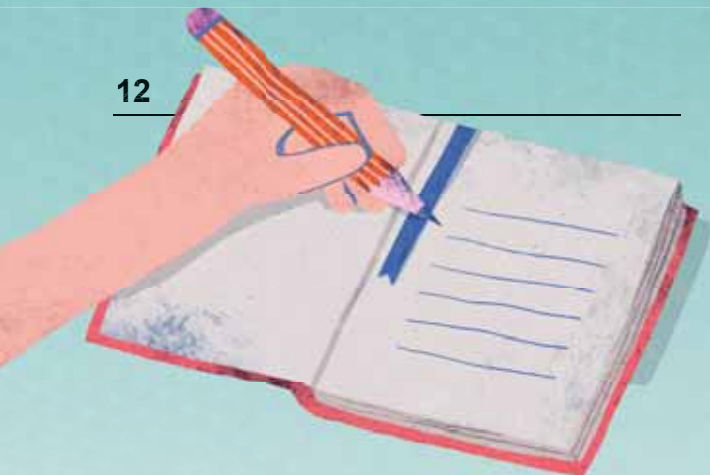


Mauro Garolla

FAR FINTA DI ESSERE SANI

Brano di Giorgio Gaber • 1973

Vivere, non riesco a vivere
Ma la mente mi autorizza a credere
Che una storia mia, positiva o no
È qualcosa che sta dentro alla realtà
Nel dubbio mi compro una moto
Telaio e manubrio cromato
Con tanti pistoni, bottoni e accessori più strani
Far finta di essere sani
Far finta di essere insieme a una donna normale
Che riesce anche ad esser fedele
Comprando sottane, collane e creme per mani
Far finta di essere sani
Far finta di essere
Liberi, sentirsi liberi
Forse per un attimo è possibile
Ma che senso ha se io sento in me
La misura della mia inutilità
Per ora rimando il suicidio
E faccio un gruppo di studio
Le masse, la lotta di classe, i testi gramsciani
Far finta di essere sani
Far finta di essere un uomo con tanta energia
Che va a realizzarsi in India o in Turchia
Il suo salvataggio è un viaggio in luoghi lontani
Far finta di essere sani
Far finta di essere
Vanno, tutte le coppie vanno
Vanno, la mano nella mano
Vanno, anche le cose vanno
Vanno, migliorano piano piano
Le fabbriche, i grattacieli
Le autostrade, gli stadi comunali
E vedo bambini cantare
In fila li portano al mare
Non sanno se ridere o piangere e batton le mani
Far finta di essere sani
Far finta di essere sani
Far finta di essere sani
Far finta di essere sani
Far finta di essere.....



PREMIAZIONE DEL QUARTO CONCORSO DI SCRITTURA

In un pomeriggio dal sapore quasi invernale, la premiazione del quarto Concorso di scrittura de Il Dialogo è stata come una confortante fonte di tepore attorno cui riunirsi. È stato, infatti, un momento di condivisione di pensieri e di emozioni, oltre che una premiazione ufficiale. Come già sapranno i nostri lettori, questo concorso di scrittura è rivolto agli studenti del triennio delle scuole superiori del territorio. Quest'anno, in particolare, hanno partecipato gli studenti dell'Istituto ISSS Scarpa e dell'Istituto Brandolini Rota. La traccia, scritta dalla Redazione, proponeva, quest'anno, di riflettere sulle parole di Giovanni Paolo II, ovvero: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono". All'epoca della scelta della traccia, i venti di guerra non soffiavano così impetuosamente, pertanto, come ha sottolineato monsignor Pierpaolo nelle sue parole di benvenuto, i ragazzi hanno mostrato ancora più valore nel saper affrontare in profondità il tema della pace legato agli altri valori enunciati dal pontefice. In ogni elaborato si è sentito non solo il lavoro fatto in classe con gli insegnanti per approfondire la tematica, ma soprattutto come i giovani scrittori si siano messi in gioco con il loro pensiero analitico ed accorato, spesso con riferimenti alla propria esperienza di vita, passando, quindi, da citazioni di filosofi a storie personali legate al bisogno di giustizia e di perdono. La qualità delle riflessioni è stata così alta che la Giuria ha espresso grande ammirazione e stupore. In particolare, la presidente Rita Ongetta, docente di lettere, ha sottolineato quanto i giovani siano di grande stimolo a un mondo adulto spesso "abituato a sentir parlare di guerra e di violenza" tanto da rimanere seduto nella retorica dei discorsi sulla pace, in cui si spera "un po' come si spera di vincere alla lotteria". I ragazzi, invece, si sono lasciati provocare e interrogare profondamente su queste tre parole così collegate, pace, giustizia e perdono. In particolare ha colpito l'analisi del tema del perdono, come processo complesso, ma necessario e desiderato. Tutti i testi hanno mostrato quante perle ci siano tra i nostri giovani, che continuano a mostrare e incarnare la speranza di migliorare questa umanità. Ed è anche la scrittura, appunto, un mezzo potente di umanizzazione, perché saper esprimere pensieri, concetti, emozioni e tutto ciò che si ha dentro,

con le parole, è proprio dell'essere umano, intelligenza insostituibile. Anche perché, lo dicono gli esperti, laddove non trova spazio la parola, lo trova l'atto, anche quello violento. Ecco perché continuiamo a credere nella bellissima competenza della scrittura attraverso questo concorso. Auguriamo buona lettura dei temi vincitori e di tutti i temi dei partecipanti nei numeri del Dialogo che seguiranno.

Silvia Da Dalt

TRACCIA CONCORSO DI SCRITTURA 2026

"Non c'è pace senza giustizia. Non c'è giustizia senza perdono". Con queste parole Giovanni Paolo II introduceva il suo Messaggio per la 35ª Giornata Mondiale della Pace, nel 2002. A più di vent'anni di distanza, questa frase è ancora di grande ispirazione. Essa collega dei pilastri che sempre riguardano il vivere in comunità: la pace, la giustizia e il perdono. Uno non può esistere senza l'altro, secondo la profonda visione che ne propone il papa. Continua il pontefice: "La vera pace, pertanto, è frutto della giustizia [...]. Ma poiché la giustizia umana è sempre fragile e imperfetta, essa va esercitata e in certo senso completata con il perdono che risana le ferite e ristabilisce in profondità i rapporti umani turbati". Prova ad analizzare la connessione tra pace, giustizia e perdono e a ricercarne la presenza nelle società attuali. Rifletti su come l'essere umano possa progredire nella costruzione di una pace duratura a partire anche dalla propria vita. Quali ostacoli risiedono nel cuore dell'uomo tali da impedire un deciso vero progresso in questo senso? Che valore dai, infine, nella tua vita personale, a questi ingredienti che riguardano, appunto, la vita di tutti i giorni?"



Con i ragazzi che hanno partecipato al concorso Mons. Pierpaolo Bazzichetto e i membri della giuria: la presidente di giuria Rita Ongetta, Giuliana Lazzarato Parro, Francesco Migotto, Mauro Garolla, Luca Da Ros.



QUESTI I VINCITORI E I SEGNALATI DALLA GIURIA



SARA DA RUOS,
V LICEO SCIENZE UMANE
ISSS SCARPA

L'elaborato rivela una interiorizzazione personale, profonda e matura del tema proposto.

Le numerose immagini, potenti e dense di significato, arrivano direttamente al cuore e alla mente.

L'esposizione, che utilizza un linguaggio originale, evocativo e creativo, attraverso l'uso di metafore e similitudini, scolpisce i concetti e scuote gli animi dei lettori invitandoli a interrogarsi ed a riflettere sulla realtà attuale sottraendosi ad ogni retorica.



VERONICA LAZZARINO,
IV LICEO SCIENTIFICO
ISTITUTO BRANDOLINI

Il testo, partendo da un'esperienza di guerra vissuta da un'amica, si apre a considerazioni sulla realtà attuale di violenza, elaborando il significato della pace, della giustizia e del perdono.

Le osservazioni, molto significative, rivelano notevoli capacità di immedesimarsi nel dolore altrui e offrono profondi spunti di riflessione.

L'esposizione è efficace, personale, sempre curata e attenta all'uso del linguaggio.



YLENIA CHIRICO,
V LICEO SCIENZE UMANE
ISSS SCARPA

L'elaborato presenta un'analisi accurata dei concetti di pace, di giustizia e di perdono.

La trattazione non è mai scontata, ma è affrontata in modo preciso, puntuale, personale ed equilibrato.

La visione proposta è frutto di un profondo lavoro interiore.

Il linguaggio è sempre chiaro, pertinente, dettagliato e attento alla scelta delle parole.

SEGNALATI DALLA GIURIA:

- Carolina Maria Piaser Guerrato,
IV liceo scientifico, dell'Istituto Brandolini.
- Giovanni Dall'Ava,
IV liceo scientifico Scienze Applicate,
dell'istituto Brandolini.
- Mattia Angelo Vinci,
III liceo Economico e sociale,
dell'istituto Brandolini.



Dalla bellezza della terra alla bellezza del cielo

LA POESIA DI TAGORE È UN INNO ALLA BELLEZZA

Dalla Bellezza fisica, multiforme e gratuita, che si manifesta nel mondo e che noi percepiamo con i sensi, a quella originaria, divina, sintesi di tutte le bellezze dell'Universo, che la coscienza avverte come unità.

Per Tagore "Ciò che fuori, nel mondo, si presenta come molteplicità, dentro il cuore dell'uomo è Uno".

Egli ama questa immensa terra silenziosa: "Vorrei stringere tra le braccia piante, fiumi, campi ... , la calma dell'aurora, il tramonto ... tutto questo tesoro ricevuto in dono".

L'Amore è l'infinita energia che scorre nell'Universo. Splende nelle rose, esplose nelle onde dell'oceano, soffia nelle conchiglie, vibra nella voce del vento, nell'instancabile esuberanza della primavera, nella gioia del cuore

...

"Il mio cuore è come una nube, / vuole vagare in mezzo al cielo. Il mio cuore s'innalza al cielo/ vuole fiorire come l'aurora. L'amore che provo è la mia vita, / che scorre veloce come il fiume/ durante le piene d'autunno".

I confini tra uomo e Universo si dissolvono: siamo tutti parte di un disegno più grande, di un flusso vitale che attraversa ogni cosa.

"I miei occhi ricevono la tranquillità del cielo, / ed ecco

che sento passare in me ciò che sente/ un albero le cui foglie, semiaperte come coppe, / straripano di luce" ... Immagino di aver già vissuto nell'infinito/ delle cose di questo mondo e che a questo infinito/ ho dato i miei amori e i miei dolori"

Innamorato della vita, Tagore è in continuo cammino spirituale e artistico.

Desidera vedere il Dio sconosciuto, per appagare il suo bisogno di infinito.

"Signore, il mio occhio ti cerca, / non ti vedo ...

Chi sei tu, dove stai nascosto? Mi perdo nella ricerca ... Ho visto tutto: solo non ho visto te".

Ma spera ancora di incontrarlo.

"Sopra l'oscurità immobile / vegliava una pupilla. / Sono un viandante. / Una sera arriverò/ dove arrivano nuove stelle, / dove due occhi sempre/ mi guardano dolcemente".

LA BELLEZZA ETERNA

Dall'iniziale esperienza della Bellezza sensibile, che permea il mondo esteriore, Tagore arriva a percepirla nelle sue forme più elevate, come fonte di estasi d'amore infinito.

"La mia gioia viene dall'eternità che danza nel mio sangue in questo istante".

È nel cuore che Dio si manifesta.

Egli avverte dentro di sé una presenza che non è solo nelle cose, ma entra nel profondo del suo essere e "compono la sua vita".

Pensa che dentro la sua poesia ci sia un Testimone interiore, un altro compositore.

"Non ho scritto tutte quelle poesie perché l'ho voluto io, tanto che, se andassero perdute, non saprei riscriverle. Sono come un pianoforte vivente. Non so chi e quando qualcuno viene a suonare e perché suona. Sento solo ciò che viene suonato".

"Entrando nel mio cuore senza invito, quasi come uno qualunque della folla a me sconosciuto, mio re, tu hai impresso il segno dell'eternità su molti

attimi fuggenti".

"Adesso posso sentire la musica profonda dell'intero Universo. Il cielo mi apre il suo cuore di stelle".

Alla Bellezza Tagore dà ora una voce femminile, ora maschile, ma è sempre quella forza misteriosa che sa unire l'uomo e l'Universo, questa vita e l'altra e dare un senso a gioia e dolore.

"Hai colorato i miei pensieri e i miei sogni, / Amore ... Come il sole al tramonto ci lascia intravedere/ un angolo di cielo, / hai mutato il mio dolore in gioia immensa, / Per incanto Amore, vita e morte sono diventate per me/ la stessa meraviglia".

La poesia di Tagore è anelito di amore e di eternità. È contemplazione, preghiera, ringraziamento.

E insieme stupore e innocenza. Questi leggeri e delicati disegni ad acquerello di Nicola Magrin ne esprimono la purezza, il respiro e il silenzio.

Donatella Moretto



VIVA LA REPUBBLICA OTTUAGENARIA!

“Bene, Dottor Franklin, cosa abbiamo ottenuto? Una Repubblica o una Monarchia?”, chiese Elizabeth Willing Powel il 17 settembre 1787 all’uscita dell’odierno *Independence Hall* di Filadelfia a Benjamin Franklin. “Una Repubblica, se riuscite a mantenerla”, rispose l’interlocutore, tra i fondatori della Repubblica degli Stati Uniti. Sfida di gran lunga vinta, se pensiamo che oggi sono trascorsi giusti 250 anni dall’adozione della *Dichiarazione d’Indipendenza*, il 4 luglio 1776. Ma quest’anno ricorre anche un altro anniversario: quello legato ad un’altra Repubblica, senza dubbio più piccola, che siamo contenti di chiamare nostra. Sono infatti passati 80 anni da quel 2 giugno 1946, quando un’Italia uscita dal secondo conflitto mondiale partecipò al *Referendum* che decretò, quale scelta del popolo, la Repubblica in luogo della Monarchia, e l’elezione dell’Assemblea Costituente. “È nata la Repubblica italiana” titolò la prima pagina del *Corriere della Sera* il 6 giugno. Il voto fu a suffragio universale e per la prima volta votarono anche le donne. Ed è il bel sorriso di una fanciulla di 24 anni, Anna Iberti, impiegata dell’*Avanti!*, ad essere raffigurato in una celebre fotografia, incorniciato proprio da quella prima pagina bucata dell’ illustre quotidiano di via Solferino (che quest’anno spegne 150 candeline). Il 10 giugno nella Sala della Lupa di Montecitorio, la Corte di Cassazione, nella persona del suo Primo Presidente Giuseppe Pagano, proclamò i risultati, divenuti definitivi, una volta valutati i ricorsi, il 18 giugno. Una lieve differenza di voti segnò il corso della Storia del nostro Paese. A seguire, l’esilio di Umberto II (sovrano per un mese) in Portogallo e la stesura della Costituzione, un nuovo “contratto” per una nuova società civile e le sue fresche istituzioni. Ma quante cose sono accadute da quel lontano 2 giugno! Negli anni Cinquanta il mondo venne diviso in due blocchi, Elisabetta II salì sul trono britannico di certo meno venerato di quando seduti vi erano i suoi predecessori, Presidente del Consiglio italiano era Alcide De Gasperi, nacquero le Comunità europee e, grazie all’influenza ed agli aiuti statunitensi (il Piano Marshall), l’Europa occidentale affrontò la ricostruzione postbellica. Epoca di cambiamenti, rappresentati nel nostro contesto socio-economico dalla figura, coniata dal sociologo Ulderico Bernardi, del “metalmazzadro”. E poi la televisione, con *Arrivi e partenze* e le interviste a celebrità di passaggio realizzate da un giovane italo-americano di New York, Mike Bongiorno.

I Sessanta furono gli anni dell’omicidio Kennedy, delle canzoni dei *Beatles* da Liverpool e dell’allunaggio, di “quel piccolo passo per l’uomo, ...”. Ma anche del Muro

di Berlino, del Concilio Vaticano II e del *Boom* economico, che in Italia vide lo sviluppo di floride industrie attorno a città come Genova, Torino e Milano (il “triangolo industriale”): un richiamo per molti italiani alla ricerca di un domani migliore, rappresentato da moderni elettrodomestici, veloci vetture e luoghi di villeggiatura. Nonostante ciò, in molti migrarono all’estero, come i *Gastarbeiter*, i “lavoratori ospiti” della Germania Occidentale. E nelle *Eisdielen* di Monaco e Colonia venivano spatolati deliziosi gelati italiani. Qualcuno fu poi esponente di una “fuga di cervelli” *ante litteram*, come il fisico vicentino Federico Faggin, l’inventore del microprocessore, che nel 1968 raggiunse l’innovativa *Silicon Valley* californiana.



Negli anni Settanta troviamo le contestazioni studentesche (fenomeno che si propagò dalle Università di Berkeley e Parigi) nei confronti della precedente generazione ed il terrorismo (con il tragico sequestro dell’Onorevole Aldo Moro), la crisi petrolifera e lo scandalo *Watergate*, che in America fece cadere l’amministrazione Nixon, dando prova del forte potere della carta stampata (quella del *Washington Post*).

Durante gli anni Ottanta si respirava una nuova libertà economica, un nuovo capitalismo nell’ America di Ronald Reagan (con il suo scudo spaziale) e nell’Inghilterra di Margaret Thatcher, dove parola d’ordine era *Deregulation* (meno Stato e più Mercato, secondo il modello neoliberalista). A farne le spese, fu però lo Stato Sociale. Furono gli anni della crisi di Sigonella (corsi e ricorsi storici) e della vittoria dei Mondiali in Spagna. Ma anche quelli dell’effervescenza della “Milano da bere” e dei rampanti capitani d’industria in grisaglia: Gianni Agnelli dettava lo stile ed un giovane imprenditore lombardo, Silvio Berlusconi -che avrebbe inaugura-

to la “Seconda Repubblica” -importava dall’America un nuovo modello televisivo. E sempre da oltreoceano provenivano nuove tendenze musicali. Ma fu la musica delle “svolte epocali” quella ad essere suonata nel 1989 a ridosso delle macerie del Muro berlinese. *Zeitenwende*, come si dice da quelle parti.

I Novanta annunciarono la fine dell’Unione Sovietica e la nascita dell’Unione Europea con il Trattato di Maastricht, l’affermarsi della Globalizzazione e, per la nostra Repubblica, le stragi di mafia e l’inizio della sua “seconda esistenza”, quella successiva ai processi di “Tangentopoli”. Finita l’era dei grandi partiti che cercavano di accordarsi, iniziò quella del bipolarismo.

Lasciato alle spalle il vecchio millennio, quello nuovo fu salutato con l’arrivo dell’Euro (la moneta unica europea), e l’attentato alle Torri Gemelle, che procurò migliaia di vittime, il cui ricordo è reso tangibile dalla trasformazione dello *skyline* newyorkese. Sintetizzando quest’ultimo periodo di poco più di vent’anni, non possiamo non ricordare la crisi economica del 2008 e successivamente la pandemia che ha interessato il globo, incentivando sempre più il progresso tecnologico ed il formarsi di un nuovo modo di fare politica. Quello attraverso i *Social*, rendendo il tutto più frammentato, caotico e confuso. Come il mondo in cui viviamo, colpito dai conflitti in Ucraina, Palestina ed Iran. Ormai si parla anche di “Terza Repubblica”.

“*And that’s the way it is*”, così stanno le cose, per usare le parole con cui si congedava dai suoi telespettatori Walter Cronkite, per decenni *anchorman* di *CBS Evening News*, il cui volto rassicurante gli valse il titolo di “uomo più fidato d’America”.

Constatato questo, occorre che il progresso guardi al passato e l’*excursus* di 80 anni di storia repubblicana, che abbiamo compiuto in queste poche righe, ce lo ricorda. Passato che viene rivissuto ogni 2 giugno in una Roma “vestita a festa” con la deposizione della corona di lauro all’Altare della Patria, tra i rappresentanti delle istituzioni, i cortei delle forze armate e le frecce tricolori.

“Qualcuno oggi è seduto all’ombra, perché qualcun altro ha piantato un albero molto tempo fa” afferma il brillante investitore Warren Buffett. E se lo dice questo morigerato Paperone, l’“oracolo di Omaha” (che ancora vive in questa città del Nebraska in una casa acquistata nel 1958), c’è da fidarsi.

Viva l’Italia, viva la Repubblica ed un forte plauso ai suoi “primi” 80 anni di vita!

1477, I TURCHI A MOTTA (LA MOTHA) NELL'ANNO DELLA MORTE DI DRACULA

Il 28 settembre 1396, fallisce miseramente la Crociata organizzata dall'Imperatore Sigismondo di Lussemburgo Re d'Ungheria contro i Turchi, che dopo la presa di Costantinopoli stanno occupando l'area balcanico-danubiana. La coalizione, composta da truppe ungheresi, francesi, borgognone, genovesi, veneziane e dei cavalieri Ospitalieri, aveva mosso da Buda per assediare Nicopoli. Ma a causa della eccessiva irruenza, di tragici errori nella catena di comando e soprattutto per il deciso intervento della cavalleria pesante serba alleata dei Turchi, venne massacrata. A sigillo di quella terribile battaglia, il visir turco Bayezid I fece giustiziare tutti i prigionieri senza eccezioni e questo epilogo aveva scosso profondamente il mondo cristiano fiaccandone il morale e ogni iniziativa.

Iniziano da quell'episodio, protraendosi per i successivi ottant'anni, una serie di attacchi a scopo di razzia, dei Turchi Ottomani verso le terre degli infedeli. Queste orde si spingono fino alla Stiria, alla Carinzia, all'Istria ed alla Carniola, muovendo sempre più ad occidente fino al basso Friuli, che subirà alcune devastanti invasioni. Si tratta di masnade militarmente organizzate di razziatori, che raccolgono nel loro cammino banditi ed avventurieri pratici del territorio, dei quali si servono per individuare percorsi ed obiettivi. Una di queste orde, composta da circa tremila individui, cala nella Patria del Friuli ad ottobre del 1477. Attraversano l'Isonzo e il territorio della Contea di Gorizia con il consenso del conte Leonardo che non fa resistenza, ma richiede, in pagamento una quota del futuro bottino. Evitando i centri più protetti, dilagano verso i territori friulani fino alla Livenza, lasciandosi dietro una scia di devastazioni ed uccisioni. Leonardo di Gorizia che ha seri problemi economici e scarsi mezzi militari, in realtà non può fare diversamente, anche perché è sempre alle prese con i Veneziani, che mirano ad espandersi, a suo danno, nel goriziano. Si è appena sposato con Paola Gonzaga di Mantova ricevendo in dote dal suocero, ottomila Ducati d'oro, che però utilizza per riscattare dai Vendramin, (Prefetti della Serenissima in Friuli), il feudo di Latisana che è dotato di un importante Porto. L'accordo con il turco può quindi rivelarsi vantaggioso anche in un'ottica di alleggerimento della pressione Veneziana.

Dopo aver messo a ferro e fuoco l'alto Friuli, i Turchi attraversano il Tagliamento. Assediano San Vito e distruggono Pravisdomini bruciandone la Chiesa (che sarà ricostruita nel 1488), facendo molti morti e prigionieri, soprattutto giovani donne e ragazzi, da vendere come schiavi. Qui vengono a sapere che sulla sponda del Livenza sorge una città chiamata La Motha (Motta di Livenza) ricca e popolosa, ma asserragliata in un castello al quale si accede solo attraverso un ponte levatoio. Vogliono impadronirsene a tutti i costi ed attuano uno stratagemma. Si travestono con abiti sottratti ai prigionieri creando un gruppo di quattro cavalieri e sei servitori, che trascinando con loro alcuni levrieri e molta selvaggina,

simulano una comitiva di amici al ritorno dalla caccia. In città è in corso un matrimonio tra due famiglie molto importanti ed è un continuo andirivieni di invitati alla cerimonia ed al banchetto. I pochi curiosi sul ponte e gli armigeri di guardia sono distratti e si lasciano sopraffare da quella compagnia, che ancora sul ponte attacca i presenti, rompe il meccanismo di chiusura e segnala all'orda che la via è aperta. I turchi in attesa, irrompono in città, razziano, uccidono, distruggono e portano via ogni cosa. Incendiano il castello della Motta e al

momento di riprendere la via del ritorno non risparmiano nemmeno le case isolate ed i borghi della campagna intorno. Alla Frattina, i Turchi attaccano il castello ed i Conti della Frattina assediati, oppongono una resistenza tanto eroica quanto inutile, per il grande numero di assalitori. Secondo le cronache, l'anziano conte Marco viene sopraffatto e trascinato via con l'intento di estorcere un cospicuo riscatto alla sua famiglia.

Si narra! Che una volta giunti al guado sul Tagliamento, trovano il fiume ingrossato per le piogge che ostacola la loro fuga i Turchi decidono di liberarsi del pericoloso ingombro costituito dai prigionieri che inevitabilmente avrebbero rallentato la loro marcia. Il Conte Marco viene quindi impalato sul greto tra le

ghiaie, insieme a tutte le altre persone rapite.

La pratica orribilmente barbara di impalare i nemici è a quel tempo un supplizio piuttosto diffuso e praticato fra le popolazioni dell'area balcanica. È rimasto famoso per questo il Principe di Valacchia, Vlad III Draculea, scomparso solo due mesi prima dell'invasione turca del Friuli. Per questa sua attitudine è chiamato Tepes, impalatore in lingua rumena. La sua leggendaria ferocia, ispirerà lo scrittore irlandese Bram Stoker per il suo romanzo *Dracula* pubblicato nel 1897. In realtà Vlad, il vero Principe Dracula, dopo una sua vittoriosa e cruenta incursione in territorio bulgaro contro i turchi, viene addirittura elogiato (secondo la mentalità del tempo), dal mondo cristiano europeo, dai Veneziani e dal Papa. In fondo ha solo sterminato trentamila persone, di tutte le estrazioni sociali, solo perché sudditi del Sultano Maometto II. Vlad odia profondamente il Sultano, per essere obbligato dal turco ogni anno, a pagare un tributo di diecimila ducati e 500 fanciulli da arruolare nei Giannizzeri. All'ennesima scadenza, il Voivoda (Principe) Vlad si rifiuta di pagare il tributo e rimanda gli ambasciatori con i turbanti inchiodati sulle loro teste. Maometto II reagisce, (al pari di una qualsiasi Agenzia della Riscossione) e manda mille armati a riscuotere il debito. Il Principe Valacco, che li sta aspettando, distrugge in una imboscata la colonna turca. I superstiti vengono impalati, come da suo costume, ben in vista su di una collina. Ad Hamza, il Bey di Nicopoli che li comandava, riserva il palo più alto al centro della macabra scena.

Oggi, in tempi moderni e civili, seppur con altri metodi, la barbarie, sembra non avere mai fine.

Mauro Garolla

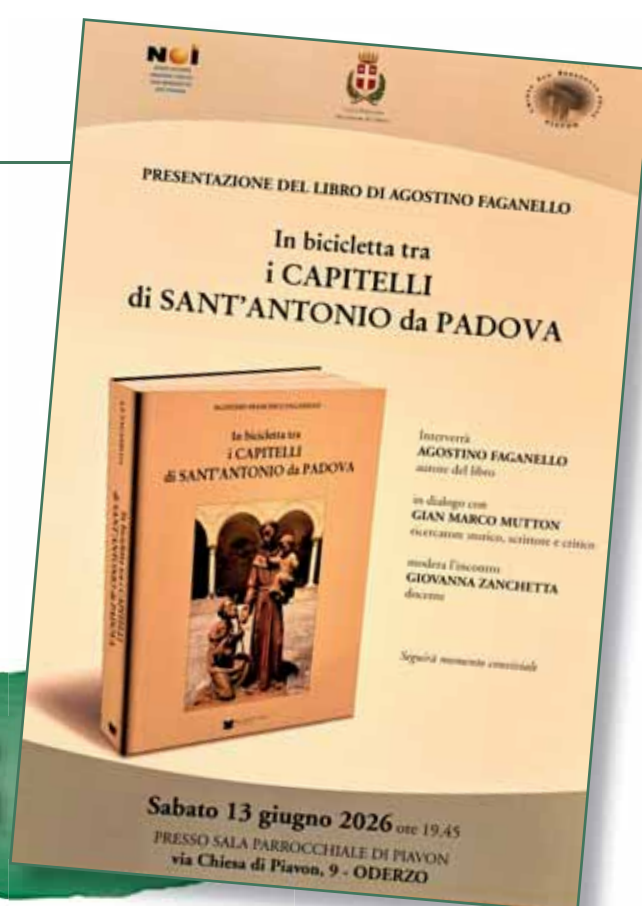


giugno'26

✓ La mostra Gina Roma rimane aperta con i consueti orari delle diverse sedi. Segnaliamo l'approfondimento di Roberto Costella dal titolo: **GINA ROMA pittrice, nel suo tempo artistico il 5 giugno alle 20.30 Sale del Campanile**, a seguire visita alla Museo del Duomo.

✓ 13 giugno ore 19.45, presso la sala parrocchiale di Piavon, Presentazione del libro di Agostino Faganello "In bicicletta tra CAPITELLI di SANT'ANTONIO da PADOVA".

*Al prossimo mese
per gli altri appuntamenti*



SPETTACOLO TEATRALE ITINERANTE

Nel soleggiato pomeriggio di sabato 9 Maggio 2026, tra le varie manifestazioni organizzate per arricchire la bella e antica Oderzo, si è tenuto anche uno spettacolo teatrale itinerante.

Primo nel suo genere per la cittadina, l'evento ha visto come protagonista la rappresentazione di una delle commedie teatrali più significative della letteratura latina "I Menecmi" di Tito Maccio Plauto.

L'appuntamento curato dall'associazione Teatropitergium, guidato da Silvio Pasqualetto e Francesca Zava ed interpretato dai loro allievi, rientra nel progetto ArcheOpitergium - scopri la storia, vivi la città.

Lo spettacolo si è tenuto in due fasce orarie con due distinte partenze.

La commedia è stata, così, suddivisa in otto scene che hanno coinciso con otto tappe. Le aree archeologiche toccate:

- il Museo Archeologico Eno Bellis - Fondazione Oderzo Cultura dove è stato apprezzato il mosaico della pavimentazione del II sec. d.C raffigurante le maschere teatrali.
- l'area archeologica del Foro Romano con breve spiegazione di Opitergium e della sua Domus, del Foro e delle sue botteghe e del Capitolium protetto dalla Piramide in vetro
- area archeologica nei pressi delle tre colonne situate in piazza Grande

- l'area archeologica del complesso delle ex carceri.

L'evento è stato anche occasione per ricordare la leggenda del mitico Pozzo D'Oro e la vicenda umana di Caius Gellius.

Si è verificato un vero e proprio connubio tra la commedia e i vari luoghi di Opitergium, un viaggio riuscito tra archeologia e teatro.

Un plauso va agli attori che si sono immedesimati con entusiasmo e grande energia nei diversi ruoli riuscendo a coinvolgere il pubblico e i passanti che hanno risposto con applausi e risate.

Un ringraziamento all'Amministrazione Comunale per l'opportunità fornita e alla Associazione Athena per aver contribuito, con un suo operatore culturale, all'arricchimento del progetto.

Elena D.



L'ATTUALITÀ SCONVOLGENTE DELLA NUOVA INFEZIONE: HANTAVIRUS, NUOVA PESTE?

(a cura di Ferri Angelo)

Chi non ricorda il Decameron, capolavoro letterario del Boccaccio?

Era il 1348, anno della peste che imperversò su Firenze e sull'Europa, e il Boccaccio immagina che un martedì mattina, sette giovani donne e tre giovani uomini, si incontrino nella basilica fiorentina di S. Maria Novella per fuggire dalla desolata città, piena di lutti e di miserie atroci per ritirarsi nella vicina campagna e sfuggire al contagio. Lasciata Firenze, trascorrono insieme quindici giorni, raccontando novelle, cercando di vivere una vita serena, lontano dalla drammaticità della peste.

Oggi, così come nel 1348, la storia si ripete ed all'orizzonte si affaccia una

nuova infezione, l'Hantavirus, malattia portata dai topi.

Un grande scrittore francese, Albert CAMUS, lo ha raccontato con precisione nel suo romanzo *La Peste*: il porto algerino di Orano, da dove parte l'infezione, comincia a tremare quando i ratti emergono dalle oscure cantine e muoiono alla luce, come se il sottosuolo consegnasse agli uomini il primo avviso della rovina. Le navi algerine caricano sacchi, anfore, stoffe, spezie, il topo sale a bordo, nelle stive dei mercantili, fra corde umide, legno impregnato di sale e derrate destinate ai porti del Mediterraneo e l'animale si muove al riparo degli occhi. Il vero

innesco, dal punto di vista biologico, stava nella pulce infetta che vagava sulla peluria del topo, pulce capace di trasmettere la *Yersinia pestis*, batterio della peste: dalla pulce ai roditori, dai roditori all'uomo e il contagio dilaga. Il topo è il clandestino più fedele dell'umanità, ha seguito l'uomo senza chiedergli niente, nutrendosi dei suoi scarti, imparando le sue rotte marittime, i suoi orari, le sue paure: i topi furono vettori, serbatoi, compagni involontari di un meccanismo microscopico, eppure più micidiale di qualunque esercito.

La peste di Giustiniano, grande imperatore (527-565 d. C.) esordì nel quinto secolo dentro un mondo che si credeva ancora capace di tenere insieme Roma, Bisanzio, il grano d'Egitto, il Mediterraneo. Le fonti storiche collocano l'inizio dell'epidemia in Egitto nel 541, con successiva diffusione verso Costantinopoli e lungo il bacino del Mediterraneo: le navi granarie, i porti, i depositi di cereali crearono l'ambiente ideale per topi e pulci e il contagio colpì l'impero romano d'Oriente nel cuore della sua macchina amministrativa e militare. Le nostre moderne città, ordinate nei suoi uffici e nei suoi tram, nella sua sanità ultratecnologica, scoprono che il vettore del contagio, ossia il topo, vive dove noi gli consentiamo di vivere, prospera nei nostri scarti, nelle nostre guerre, nei nostri porti, nella nostra arroganza di violare l'ambiente. La peste nasce da qui: dalla nostra presunzione di essere indistruttibili, dalla superbia di poter scampare qualsiasi malattia, troppo sicuri di essere immuni, troppo sicuri di noi stessi.



OFFERTE

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

In memoria di Fadel Maria ved. Drusian - in occasione del Battesimo di Bisson Matteo - in memoria di Boscarol Ezio - in memoria di Valentino Paolin - N.N. - Rosolen Narciso - in memoria di Lorenzo e Valeria - in memoria di Forcelli Maria - N.N. - N.N. - in memoria di Marcuzzo Anna - N.N. - Padovan Giuseppe - Casetta Nadia - in memoria di Maria Cappellotto - in memoria di Alberti Primo e Secolo Maria Regina - Paolo Rosso e Maria Cristina Calogero - Giuseppe Gerardo in occasione del 100° compleanno - sposi Novello nel 55° anniversario di Matrimonio - in memoria di Stallone Cesare - Flora Camilotto - N.N. - N.N. - (18-05-2026)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Rivaben Fernando - Ros Annamaria - Colledan Orietta - Cescon Luigi - Marchesin Marino - Battistella Marilena - Dalla Colletta Adriana - N.N. - Nespolo Maria Rita - Maura Mattiuzzi - N.N. - Faloppa Maria Luisa - Maria Teresa - Padovan Giuseppe - Polesello Giovannina - in memoria di Bozzetto Rino - Fam. Badocco Ivano - Ferarolo Giuseppe - N.N. - Pasquali Guido - Norma Manfrè, Sessolo Ermando, Dalla Libera Luigi in ricordo - in memoria di Masier Giovanni - Pelizzo Cristina - in memoria di mamma, papà e Gianni Franca Da Ros - Margiocco Mariolina Silvestrini - Fam. Boffo Silvestrini - Padovan Maria Gabriella - Tesser Luigi - Lamberti Antonio - Nascimben Anna Maria - Pompeo Querella dall'Australia - Vaccari Gianfranco - Faccin Rosetta - Moro Miriam - Rebecca Rocerto-Dalla Nora Sergio - Martin Rosetta - (fino al 13-05-2026)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte

- 45 - Marcuzzo Anna
- 46 - Forcelli Maria
- 47 - Cappellotto Maria
- 48 - Biasotto Regina

Battesimi:

- 20 - Matteo Bison di Stefano e Spinacè Silvia

Matrimoni:

- Zoia Davide con Caiazzo Rossella

ODERZO,

al via la 20^a Rassegna Bandistica Memorial Bepi Da Ros

Tre serate di grande musica in Piazza Carducci con ingresso gratuito



ODERZO – Torna uno degli appuntamenti più attesi dell'estate opitergina. Da venerdì 19 a domenica 21 giugno Piazza Carducci ospiterà la 20^a edizione della Rassegna Bandistica Memorial Bepi Da Ros, organizzata dalla Banda Cittadina Turrone di Oderzo con il patrocinio del Comune.

Una tre giorni all'insegna della grande musica bandistica che vedrà alternarsi sul palco tre formazioni di alto livello provenienti dal Nordest, pronte a regalare al pubblico un repertorio vario e coinvolgente: dalla musica originale per banda alle trascrizioni di pagine sinfoniche, colonne sonore e brani di musica leggera.

Il programma completo:

- Venerdì 19 giugno – Banda Comunale di Alpage
- Sabato 20 giugno – Banda Cittadina Turrone di Oderzo
- Domenica 21 giugno – Banda Cittadina di Eraclea APS

Tutti i concerti inizieranno alle ore 21.15 e saranno ad ingresso gratuito.

Un appuntamento che unisce tradizione e passione

La rassegna si conferma un momento fondamentale di aggregazione per la città e per tutti gli amanti della musica bandistica. Ogni sera Piazza Carducci si trasformerà in un suggestivo teatro all'aperto, dove il suono potente delle bande accompagnerà le serate estive del centro storico.

Per la Banda Cittadina Turrone si tratta

di un'edizione particolarmente significativa: non solo la ventesima della rassegna, ma anche l'occasione per celebrare i 220 anni di storia di un'istituzione che accompagna la comunità opitergina dal 1806.

«Questa rassegna – sottolineano gli organizzatori – va ben oltre il semplice evento musicale: è il simbolo della continuità di una tradizione più che bicentennaria che unisce generazioni, alimenta la passione e l'amicizia tra i musicisti e custodisce l'identità culturale della nostra comunità».

La Banda Turrone: 220 anni di storia cittadina

Nata come Società Filarmonica Opitergina nel 1806 e arricchita nei primi del Novecento dal Corpo Musicale "Patronato Turrone", la formazione ha attraversato guerre, ricostruzioni e profondi cambiamenti sociali senza mai interrompere la propria attività. La fusione definitiva delle due anime avvenne negli anni Cinquanta, dando vita alla Banda Cittadina Turrone.

Negli anni Settanta e Ottanta si è consolidata l'attuale struttura associativa con la nascita dell'Associazione Amici della Musica APS e la convenzione con il Comune di Oderzo. Da allora la Turrone è molto più di un complesso musicale: è un pilastro della vita cittadina.

Grazie alla sua scuola di musica ha formato generazioni di giovani, ha animato piazze, processioni e manifestazioni, rappresentando Oderzo in tutta Italia e all'estero grazie ai gemellaggi con Munsingen (Svizzera) e Herdorf (Germania). Memo-

rabili anche le apparizioni televisive nazionali, dal Maurizio Costanzo Show su Canale 5 alla Domenica del Villaggio su Retequattro.

Oggi la banda conta circa 45 elementi, diretti dal maestro Francesco Perissinotto, con la presidente Stefania Buso. Un organico che continua a svolgere un ruolo insostituibile di aggregazione sociale, educazione musicale e trasmissione delle tradizioni.

Il Memorial Bepi da Ros, è il modo più bello per ricordare Giuseppe Da Ros, un uomo che con la sua vitalità, passione e dedizione ai suoi musicisti ha permesso alla Banda Cittadina Turrone di arrivare fino ai giorni nostri, mantenendo intatta la sua eccellenza nel panorama bandistico del Nordest.

La sua figura resta un esempio di come l'amore per la banda e per la comunità possa lasciare un segno profondo e duraturo.

Nella serata di sabato 20 giugno la Scuola Allievi presenterà la sua tanto attesa esibizione annuale, un concerto che vedrà protagonisti gli allievi di ogni età sotto la guida esperta di quattro maestri d'eccezione, che da anni formano i futuri musicisti. Mariano Cigala alla direzione della sezione ancia e flauto, Luca Berna per le percussioni, Marco Noni per le sezioni ottoni e trombe ed in fine il gruppo dei piccolissimi sarà seguito da Veronica Pascale.

ADVAR - CENA 14 MAGGIO 26 a VILLA FOSCARINI

INSIEME PER VINCERE ODV. LE IMPRESE UNITE PER L'ADVAR

Grazie a INSIEME PER VINCERE Odv, 165 i protagonisti d'azienda riuniti a cena a Villa Foscari Cornaro.

Per sostenere l'ADVAR, che offre gratuitamente i propri servizi alla Comunità.

Candidata ad essere annoverata fra gli appuntamenti di primavera, nella prestigiosa villa di Gorgo al Monticano, giovedì 14 maggio u.s. si è svolta la terza edizione della speciale conviviale dedicata all'ADVAR. La serata è stata organizzata da un gruppo di imprenditori amici che,

con il fare operativo ed efficace che li contraddistingue, con entusiastico altruismo si sono uniti per dar vita a *Insieme*

al fianco di oltre 200 famiglie del nostro territorio. Prendersi cura della famiglia significa riconoscerne i punti di forza, ma anche di fragilità, e per fare tutto ciò servono competenze, sensibilità e professionisti formati. Il senso di questa serata è tutto qui: investire su queste persone”.

La presidente dell'ADVAR, *Anna Mancini Rizzotti* ha sentitamente ringraziato tutti, confermando che l'ADVAR è il ponte dell'amore, dell'incontro che riconnette le distanze fra le persone malate e quelle sane “La magia è che esiste da più di trent'anni, con gli stessi valori e la medesima passione, per garantire qualità e dignità per tutto il percorso della vita.

rino Bellinaso con *Paolo Ragonesi*, che ha ulteriormente valorizzato l'atmosfera armoniosa della serata.

E quest'anno una sorpresa per tutti: il tenore *Francesco Grollo*, ospite d'onore della serata, considerato la voce delle Istituzioni. Gli è stata consegnata una targa per i 30 anni di carriera artistica e per l'impegno nel sociale col progetto “*Musica per il sociale*”

Un'ulteriore sorpresa, la presenza di *Filippo Galli*, uno dei pilastri della difesa del *Milan degli Invincibili*, nonché una persona umanamente speciale, come lo ha definito lo stesso Gianni, chiamandolo sul palco.



per Vincere Odv “Un'associazione che vuole esprimere concretamente il valore dell'impegno sociale in maniera programmata e continuativa.

Siamo più di un'impresa, siamo una Comunità che sceglie di investire in valore, cura e futuro. Valori come lealtà, spirito di squadra, condivisione e responsabilità devono diventare una presenza costante e radicata nel nostro territorio, fino ad essere punto di riferimento di una rete solidale, stabile e duratura. La nostra speranza è che il nostro impegno venga seguito da altri”.

Ieri sera, fra titolari e dirigenti d'azienda, ne abbiamo contati 165.

Tutti uniti nel condividere le parole del Presidente dell'Associazione *Gianni Gabatell* “Advar non accoglie solo malati, ma intere famiglie. Sempre, tutti i giorni, gratuitamente. Negli ultimi anni i servizi sono cresciuti in modo significativo, ampliando quelli già esistenti, con nuovi aiuti di supporto psicologico in qualsiasi momento del percorso di cura. L'ADVAR ogni giorno è

In un presente in cui il disumano avanza, il prendersi cura delle persone fragili è il gesto più essenziale, più umano che parte da dentro di noi”.

Come per le scorse edizioni, *Emanuela Dadam Gregoris*, l'anima di Villa Foscari Cornaro, si è unita alla generosità permeante l'evento, dedicandovi gratuitamente ampi spazi della villa cinquecentesca, nonché i piatti creati dagli chef, con la gentilezza e la professionalità delle hostess e dei camerieri.

Sempre particolarmente apprezzata la performance musicale del Maestro *Ma-*

Tra i sostenitori, anche il *Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile*, che ha rinnovato il proprio contributo all'iniziativa.

E così come è iniziata, con entusiasmo ed armonia, la serata si è chiusa in bellezza.

Tutti insieme, con la speranza di sviluppare sempre più la rete di imprese a sostegno dell'ADVAR, perché è l'aiuto sostanziale e perpetuo che permette alla Fondazione di garantire un servizio continuativo alla Comunità.

Giovanna Zuccoli
Resp PR STAMPA&Eventi



**NEL MESE DI MAGGIO PUOI PARLARE
CON I NOTAI DI LASCITI SOLIDALI**

Appuntamenti riservati e gratuiti.

0422/358313 - lasciti@advar.it

ADVAR
ASSISTENZA ALBERTO RIZZOTTI



NOTTE ROSA 2026: MOLTO PIÙ DI UN EVENTO!

Siamo felici di presentare la nuova Edizione della Notte Rosa Oderzo, un appuntamento che ogni anno, per noi rappresenta molto più di un semplice evento.

Cominciamo con il raccontarvi chi siamo.

La nostra delegazione LILT, attiva ad Oderzo dal 2012, è cresciuta negli anni grazie alla dedizione di tanti volontari che costituiscono l'anima e il motore delle nostre attività.

La LILT Oderzo si impegna nel promuovere stili di vita sani e diagnosi precoce, pilastri della prevenzione nella lotta contro i tumori.

L'umanizzazione, l'attenzione alla persona e il supporto durante il percorso di cura sono le basi su cui continuiamo a costruire il nostro servizio ogni giorno.

I nostri servizi che spaziano dal sostegno psicologico, alla riabilitazione fisioterapica, alle consulenze alimentari, sono espressione del nostro impegno a rendere il cammino di chi affronta la malattia meno arduo.

Una realtà molto importante nella nostra delegazione, è il trasporto del malato oncologico verso i luoghi di cura.

Ogni successo raggiunto nella prevenzione, nella diagnosi precoce, e nel miglioramento della qualità della vita dei pazienti è frutto dell'impegno appassionato di chi sostiene e crede nel nostro operato. La nostra forza risiede nella comunità, nel calore umano di ogni volontario e sostenitore che si unisce a noi con generosità.

Grande espressione di questa grande generosità e gioia di partecipazione, è la "Notte Rosa Oderzo", che quest'anno giunge alla sua ottava edizione.

Ogni anno questo evento rappresenta molto più di una semplice serata: è un momento di partecipazione e condivisione, che porta con sé un messaggio importante, quello della prevenzione.

Per questa nuova edizione, abbiamo scelto di raccontare questo spirito, attraverso la scelta di una inedita, splendida maglietta rosa, in morbido cotone naturale e scelto di rinnovare anche la nostra immagine.

Abbiamo chiesto ad Enrica Mannari artista e storyteller, di creare per noi, un segno che racconti l'anima e lo spirito della Notte Rosa Oderzo.

Al centro del logo c'è un cuore, circondato da fiori e segni che richiamano vita, energia e bellezza.

Poi c'è il messaggio molto forte "amati forte".

Due parole semplici, ma profonde.

Ci parlano dell'importanza di volersi bene, di ascoltarsi, di prendersi cura di sé e di riconoscere che la prevenzione è anche un atto di amore verso la propria vita.

Non serve ricordare che tutto il ricavato della manifestazione va a sostenere le attività della delegazione LILT di Oderzo, che ogni giorno è in prima linea nella lotta contro i tumori.

Per questo motivo è doveroso per noi, ringraziare l'amministrazione comunale di Oderzo, l'associazione La Colfranculana e tutti i partner sostenitori, che con grande generosità, permettono di raggiungere un risultato così straordinario.

In questa "Notte Rosa 2026" non servirà arrivare primi, conterà esserci, conterà partecipare, conterà scegliere di fare qualcosa di bello, di importante, per sé e per gli altri.

Vi aspettiamo in tante, venerdì 17 luglio alle ore 19,00 in piazza Grande a Oderzo, non mancate!

*Domenico Cattai
in rappresentanza di tutti i volontari
della delegazione LILT di Oderzo*



RACCOLTI € 11.006 CON “L’AZALEA DELLA RICERZA” 2026 - A.I.R.C.

Domenica 10 Maggio, come in tutta Italia, anche ad Oderzo in occasione della festa della mamma l’A.R.C.A. nuoto, referente zonale dell’A.I.R.C., ha organizzato la distribuzione delle Azalee con i propri volontari.

Da ricordare che Arca, oltre alle azalee di maggio, da tempo è presente anche per le altre iniziative promosse dall’AIRC, come le “Arance della salute” di gennaio e i “Cioccolatini della ricerca” di novembre, sostenendo e finanziare la ricerca contro il cancro. Domenica la giornata era iniziata con tempo incerto e di conseguenza la distribuzione non era partita bene ma poi, per fortuna, con il miglioramento delle condizioni atmosferiche e anche poi dopo le messe domenicali le azalee sono state prese d’assalto e alle 11,20 erano terminate.

Le piantine sono state distribuite anche nelle altre piscine gestite da Arca nuoto e precisamente sono stati raccolti: Oderzo e piazza (€4.460), Vazzola e relativa piazza (€ 1.452), Spilimbergo-Monfalcone – Portogruaro – Fontanafredda - Pasiano e Pordenone (€ 3664) mentre nella frazione di Colfrancui con la collaborazione della famiglia Zanardo/Cescon (€ 1.430).

In totale sono stati raccolti e devoluti alla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro € **11.006,00** L’ottimo risultato è dovuto alla grande sensibilità dei cittadini e all’entusiasmo dei volontari che ogni anno partecipano con il loro impegno.



BOSCARIOL EZIO
27-10-1953 19-03-2026



**BUSINELLO MARIA LUISA
in PUCA**
25-06-1952 02-03-2013

*Cara Luisa,
eccomi a parlare con te
come di frequente succede
ultimamente,
il perché tu lo sai.
Amica mia carissima,
la vita va e viene portando
e togliendo:
incontri, sensazioni,
sentimenti e tanto altro
ancora... ma anima e cuore
restano intatti, basta volerlo,
ed io per questo vivo.
I miei ricordi più belli sono
legati a te per la nostra stessa
età... come eravamo felici,
pur lavorando, tu commessa
e io impiegata, vedendo l'élite
opitergina ben vestita
e poco istruita.
Quando ti rivedrò rideremo
ancora insieme.*

*P.S. Ora sono a Ischia
e nel gruppo c'è tuo Mario,
con te sempre negli occhi
e nel cuore.
Consolalo, rassicuralo...
Parliamo spesso di te
e nel suo viso più di tutto
si nota la tristezza
per la tua assenza!
Ti voglio bene Luisa,
per sempre la tua amica
Maria Teresa*

Spazio Donna

L'Amministrazione Comunale di Oderzo in collaborazione con Volontarinsieme odv ha attivato il progetto SPAZIO DONNA, un luogo di ascolto gratuito offerto a tutte le donne, ad accesso libero, in orari prestabiliti, gestito da volontarie adeguatamente formate, per dare un aiuto nelle diverse situazioni di bisogno o difficoltà.

Lo sportello è aperto il lunedì e giovedì mattina dalle ore 9.00 alle ore 11.00 presso Palazzo Moro (davanti al Municipio, 1 piano) -Via Garibaldi n. 25 - Oderzo; telefono:338 6557916; mail: spaziodonnaoderzo@volontarinsieme.it



ALEMANNI LUIGI
09-05-1939 30-06-2019



DA ROS LUIGI
21-05-1922 5-04-1998



DA ROS GIANLUIGI
02-08-1959 13-01-1976



FRANCHI FERNANDA
in DA ROS
31-07-1926 13-06-1982



MARIES GIOVANNI
05-03-1937 16-06-1997



ZANETTE ANGELO
07-03-1923 03-11-1993



ZORZETTO ANNA MARIA
ved. ZANETTE
19-08-1931 24-05-2022



BOSCARIOL GABRIELLA
in TEOT
17-08-1948 01-06-2015



FRESCHI GIACOMO
26-09-1938 20-06-2025
*Un anno dalla tua assenza.
Il tuo ricordo rimane sempre
vivo nei nostri cuori
Gabriella, Wally, Margherita
e tutti i tuoi cari.*



FACCIN ROSETTA
ved. ANTONIAZZI
31-08-1936 27-06-2021

*Cara mamma
Il tuo ricordo e la tua presenza
sono sempre vivi in noi
I tuoi figli*



VACCARI GIANFRANCO
21-06-1935 04-06-2020



SECOLO MARIA REGINA
ved. ALBERTI
19-05-1932 05-12-2025

*Grazie per quello che ci avete fatto diventare.
Dal cielo vegliate su di noi
Ernesto e Bernardetta*



ALBERTI PRIMO
17-01-1932 16-06-1991



ROS ANNAMARIA
in MODOLO
26-01-1945 05-06-2025
Sei il nostro ricordo più bello



VIANELLO MARIO
06-06-1963 18-06-1995
*Ti pensiamo lassù in buona
compagnia...
Possa il tuo cammino
di purificazione culminare
nell'eternità della Luce
e con il ricongiungimento
a coloro che hai amato
I tuoi cari*



CASONATO LUIGI "Yeti"
26-07-1931 25-06-2025
*È già passato un anno, ma sei
sempre nei nostri ricordi
e nei nostri cuori.
I tuoi familiari.*



BIASINI FRANCESCO
06-09-1930 2-06-2002
*Ti ricordiamo sempre
con grande affetto
Tua moglie e familiari tutti.*

Corsa del 1° maggio

Gruppo di atleti in gara
nella corsa maschile degli "assoluti"



In primo piano,
con la divisa azzurra,
il vincitore Iliass Aouani



Vittoria per atleti
svedesi in entrambe
le corse giovanili,
femminile e maschile



Successo al fotofinish
per Elisa Palmero
nella corsa "assoluti"
delle donne

